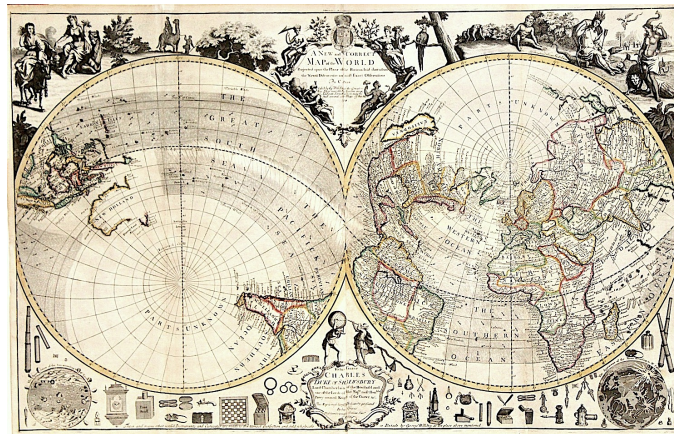




PRICE CHARLES / WILLDEY GEORGE

**A New and Correct Map of the World Projected upon the Plane of the
Horizon laid down from the Newest Discoveries and most Exact
Observations By C. Price Sold by G Willdey.**

Londra, 1714



Copperplate, original colour, mm 635x995. A rare british double-hemispherical world map depicted in an unusual oblique projection with London in the center of the eastern hemisphere, practically dividing the world into land and marine hemispheres. This innovative map was first published by Price with the new partnership of Willdey and Brandreth, probably in 1711. In other words, the map was created as part of a particular publishing venture that was specifically intended to expand the British market for printed maps.

The Price-Willdey-Brandreth partnership ended just two years later. Willdey took control of the printing plates for Price's world map and reissued it with substantial changes. Willdey had allegorical depictions of the four continents added across the top, perhaps in an effort to expand the map's market; the allegories were designed and engraved by H. Tarrason (fl. 1713-1717). Willdey also had Tarrason fill the bottom of the map with a large number of icons depicting the other commodities that Willdey sold, like telescopes, a clock, a globe, an armillary spheres, compasses, a gun, a microscope, and a barometer as well as scissors, knives, buckles, monocles, spectacles, tweezers, and razors. The plates were eventually bought in 1749 or 1750 by Thomas Jefferys (1719-1771), who continued to realize a return on his investment by selling impressions of the map, although with the icons of the commodities removed.

Very good condition. Minor reinforcements at folds and margins.



ALBRIZZI GIAMBATTISTA.

Mappamondo o sia descrizione generale del globo terrestre ed acquatico.

Venezia, 1740



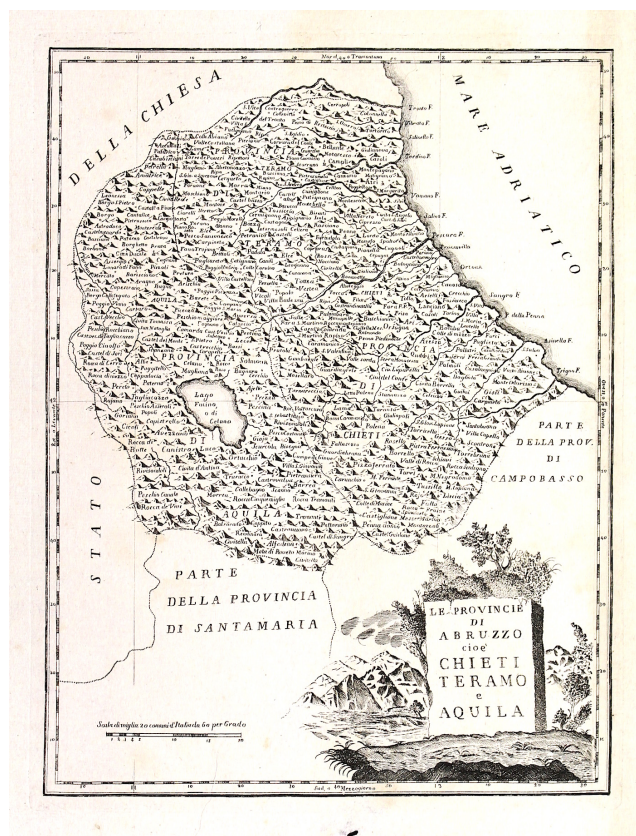
Incisione in rame, dipinta a mano, mm 278x338. Piacevole mappamondo con raffigurazioni allegoriche dei quattro continenti negli angoli, sormontato da una sfera armillare; tratta da "Atlante novissimo". Ottimo esemplare che però presenta un lungo strappo restaurato all'angolo inferiore sinistro.



ALFANO GIUSEPPE MARIA

Le provincie di Abruzzo cioè Chieti Teramo e L'Aquila

Napoli, 1795



Incisione in rame, mm 400x300. Rara carta geografica tratta da "Istorica Descrizione del Regno di Napoli divisa in dodici province, in cui si menziona delle cose piu' rimarchevoli di tutte le Citta', Terre, Castelli ,Villaggi, Torri Marittime..." con 13 grandi carte geografiche. L'opera venne ristampata successivamente nel 1798 e nel 1823. Ottimo esemplare marginoso con aloni marginali.



BLAEU WILLEM

Persia sive sophorum regnum.

Amsterdam, 1640 circa



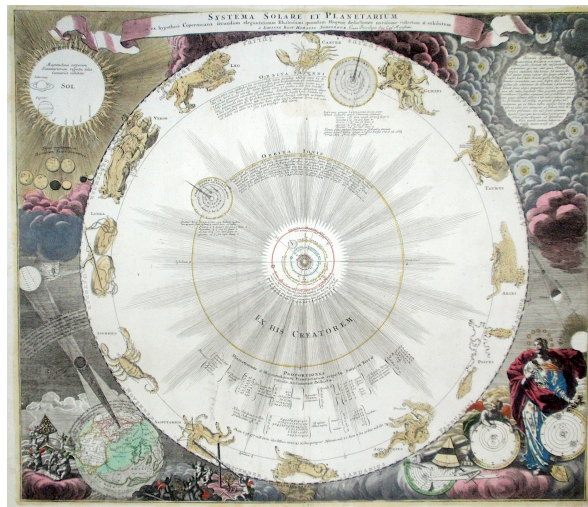
Copper engraving, original colour, mm 380x505. Very good condition, just a very light paper discoloration. W. Blaeu, born in Alkmaar in 1571, studied astronomy by Tycho Brahe and founded a business in 1599 as a globe and instrument maker. He immediately expanded the business publishing maps and in 1630 the first atlas "Atlantis appendix" and five years later the "Atlas novus". After his death in 1638, his son Joan reached publication of the major work of the family, the "Atlas maior" in 11 volumes. In 1672 a great fire destroyed the Blaeu's printing house.



DOPPELMAYR JOHANN GABRIEL.

Systema solare et planetarium ex hypothesi copernicana.

Norimberga, 1742



Incisione in rame di mm 495x580, parzialmente colorata a mano, tratta da "Atlas coelestis". Bella rappresentazione del sistema copernicano, con orbite dei pianeti allora conosciuto (fino a Saturno) attorniate dalle costellazioni zodiacali. Attorno sono rappresentate l'eclisse solare del 1706, la grandezza del sole rispetto ai pianeti e i sistemi, un esempio d'eclisse lunare e i tre sistemi copernicano, tyconiano e tolemaico. Bellissima carta astronomica con moltissime figure simboliche dislocate in varie parti tra le nubi che racchiudono tutta l'incisione. J.G. Doppelmayr (1677-1750) fu un matematico, astronomo e cartografo tedesco. Ottimo esemplare con qualche minimo strappetto marginale restaurato e minime tracce di umidità.



DEROY ISIDORE LAURENT - TURGIS L.

**Vue générale de Milan prise de l'arc de la paix/Vista general de Roma
tomada desde el arco de la paz.**

Parigi, 1850 circa



Litografia, mm 310x480, stampata a colori e rifinita a mano d'epoca. Splendida veduta panoramica. Ottimo esemplare a pieni margini con foglio ingiallito uniformemente. Isidore Laurent Deroys fu acquarellista, pittore e litografo francese allievo di Félix e del pittore Cassas. Insieme a André Chapuy fu autore di numerose serie di vedute di città, fra cui questa pubblicata dall'editore Turgis sia a Parigi che a New York.



MOORE GEORGE.

Palazzo Pubblico Sienna.

Londra, 1845



Litografia su disegno di D. Quaglio, 282x355. Tratta da "The ecclesiastical architecture of Italy" di Henry Gally Knight. Bell'esemplare.



JANSSONIUS JOANNES

(Terra Santa)

Amsterdam, 1657 circa



Incisione in rame, 6 fogli da unire che formano una carta di mm 860x1800.

Una delle più famose carte seicentesche della Terra santa, priva di un titolo generale, anche se ogni foglio ha . Tratta da "Accurata Orbis antiqui Delineatio" l'atlante storico, curato da Hornius ed inserito da Janssonius come volume VI del suo "Atlas Novus".

La carta raffigura i territori delle 12 tribù d'Israele ed è come al solito orientata col nord a sinistra. Deriva dalla carta di Adricom del 1590 ma viene arricchita da numerosi elementi decorativi e scene bibliche come il profeta Giona che sta per essere mangiato da una balena, le città di Sodoma e Gomorra e molte altre fra cui scene della vita di Gesù; nei due angoli superiori le piccole carte raffigurano il viaggio di Abramo e il percorso degli Ebrei fuggiti dall'Egitto. Janssonius, genero di Jodocus Hondius e cognato di Henricus, collaborò alla pubblicazione di atlanti, dopo l'acquisizione delle lastre di Mercatore da parte di Jodocus e dal 1638 fu in effetti colui che guidò l'impresa editoriale, mentre Henricus Hondius lentamente abbandonava l'attività (dal 1646 il suo nome non apparirà più su alcun frontespizio); risultò così divenire il grande avversario della famiglia Blaeu nel secolo d'oro della cartografia olandese. Perfetto esemplare marginosissimo.

Copper engraving, mm 370x500. From "Accurata Orbis antiqui Delineatio", Janssonius' historical atlas with text by Hornius, published as volume VI of his Atlas Novus. Johannes Janssonius (1588 - 1664) was born in Arnhem, Holland. He was the son of a printer and bookseller and in 1612 married the daughter of Hondius. In 1616 Jansson produced his first maps influenced by Blaeu. In the mid 1630s Jansson partnered with his brother-in-law, Henricus Hondius, to produce his important work, the eleven volume Atlas Major. About this time, Jansson's name also begins to appear on Hondius reissues of notable Mercator/Hondius atlases.

Georg Horn (1620 - 1670) german historian and professor, composed a number of historical essays but is best known for composing the text to accompany Johannes Jansson's historical atlas.

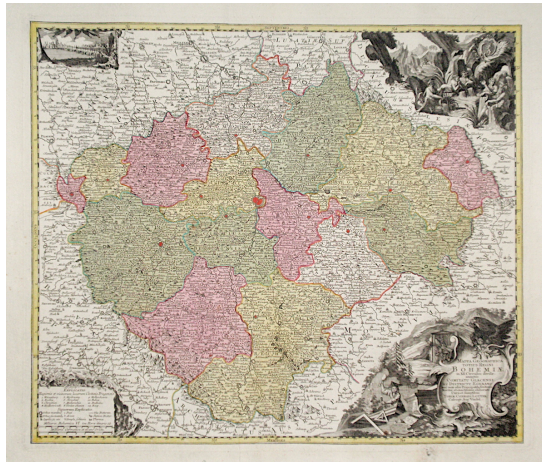
Koeman, 8150:1D/1 à 6 ; Laor, 343-349.



LOTTER TOBIAS CONRAD.

Mappa geographica totius Regni Bohemiae .

Augsburg, 1750 circa



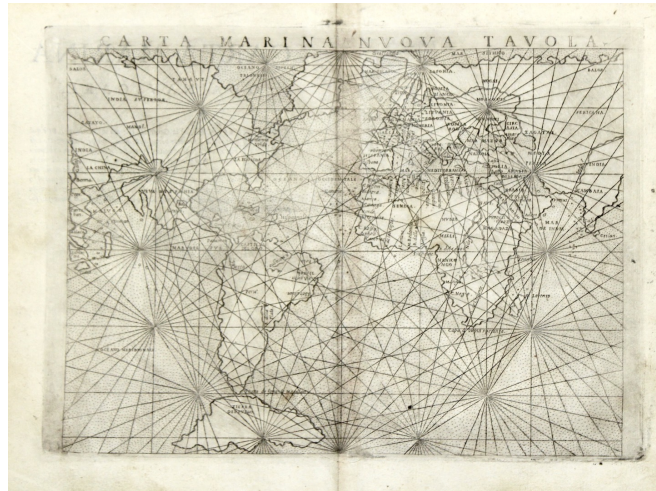
Incisione in rame, coloritura originale d'epoca, mm 475x575. Lotter, incisore e geografo tedesco, dopo aver lavorato per Seutter, suo suocero, ne rilevò l'attività alla sua morte mantenendo alto il livello artistico della sua produzione. Ottimo esemplare fascinoso, con cartigli, molto decorativi nei angoli, due raffigurante scene e in alto a sinistra piccola veduta del ponte a Praga.



GASTALDI GIACOMO/RUSCELLI GIOVANNI

Carta marina nuova tavola

Venezia, 1561 circa



Copper engraving, mm 175x240. Ruscelli's mariner's map is a slightly enlarged version of the map which appeared in Gastaldi's edition of Ptolemy thirteen years earlier. It features a stipple engraved sea and numerous rhumb lines radiating from seventeen focal points. The only change seems to be the omissions of the names *Tierra Del Laborador* and *Tierra Del Bacalaos* from the mass of land joining North America to North Europe. The map contains only minimal interior detail but includes several important ports and trading posts including, Zanzibar on the east coast of Africa and Cambay, one of India's two main ocean ports, visited by Marco Polo in 1293. The Magellan Strait, at the southern tip of South America is labelled and *Tierra del Fuego* is shown as a very large island. The map appeared in 1562, 1564, 1574 and in Giuseppe Rosaccio's expanded edition of Girolamo Ruscelli *Geografia* in 1598 and 1599.

Girolamo Ruscelli's edition of Ptolemy's *Geographia* included newly engraved copperplates by Giulio and Livio Sanuto. A fairly good impression, good condition, very light paper discoloration at centerfold.

Shirley, *World*, 111; Burden p. 34, Schilder p.123.



DOPPELMAYR JOHANN GABRIEL

Globi coelestis in tabulas planas redacti Pars I, in qua longitudines stellarum fixarum... exhibentur.

Norimberga, 1742



Incisione in rame di mm 500x590, colorata a mano d'epoca con finiture recenti, tratta da "Atlas coelestis" pubblicato da Johann Baptist Homann. Bella carta astronomica con la raffigurazione mitologica delle costellazioni come figure (ricavate da Hevelius); sono inoltre tracciate le orbite di alcune comete. Ai lati l'elenco delle stelle fisse divise per costellazione con le loro coordinate. J. G. Doppelmayr (1677-1750) fu matematico, astronomo e cartografo tedesco .

Ottimo esemplare con minimo restauro alla parte superiore della piega centrale.



ROBERTS DAVID

Mosque of Sultan Hassan, Cairo

Londra, G. Moon, 1847



Litografia dipinta a mano, mm 350x505 applicata su cartoncino di supporto su foglio di 425x600.

Tratta da *Egypt & Nubia*, considerata assieme a *The Holy Land* (sempre dello stesso autore) la più grande opera illustrata in litografia di tutto il XIX secolo. Dopo aver compiuto studi d'arte e aver lavorato come pittore di scene teatrali in Glasgow e Londra, David Roberts (1796-1864) compì un lunghissimo viaggio che lo portò a visitare buona parte dell'Europa, del Medio Oriente e del Nord Africa, località affascinanti ed esotiche che lo colpirono particolarmente e che egli provvide a ritrarre in numerosi acquerelli. Tornato in Inghilterra, riuscì a pubblicare i dipinti presso l'editore Moon di Londra il quale, oltre a pagarlo profumatamente per la concessione dei diritti, lo assunse come supervisore all'opera di Louis Haghe, che doveva riprodurre gli originali in litografia. Questo è il giudizio che Roberts esprime sull'opera di Haghe: "Haghe has not only surpassed himself, but all that has hitherto been done of a similar nature. He has rendered the views in a style clear, simple and unlaboured, with a masterly vigour and boldness which none but a painter like him could have transferred to stone". La pubblicazione dell'opera ebbe un immediato e grandissimo successo, che contribuì non poco a collocare Roberts tra i più grandi pittori di paesaggi e di architetture. Bell'esemplare..

Abbey Travel I, 272: "One of the most important and elaborate ventures of nineteenth-century publishing, and...the apotheosis of the tinted lithograph".



DOPPELMAYR JOHANN GABRIEL

Globi coelestis in tabulas planas redacti pars II.

Norimberga, 1742



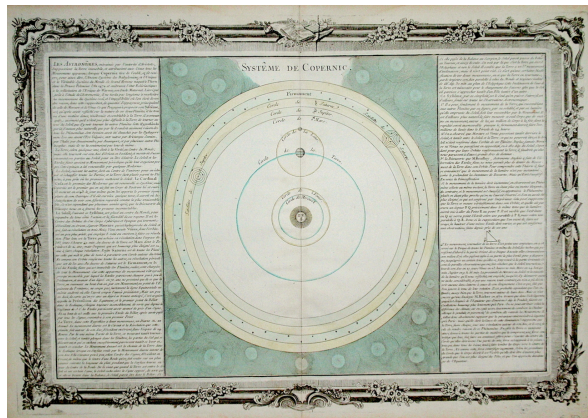
Incisione in rame di mm 500x590, colorata a mano d'epoca con finiture recenti, tratta da "Atlas coelestis" pubblicato da Johann Baptist Homann. Bella carta astronomica con la raffigurazione mitologica delle costellazioni come figure (ricavate da Hevelius); sono inoltre tracciate le orbite di alcune comete. Ai lati l'elenco delle stelle fisse divise per costellazione con le loro coordinate. J. G. Doppelmayr (1677-1750) fu matematico, astronomo e cartografo tedesco .
Ottimo esemplare con minimo restauro alla parte superiore della piega centrale.



BRION DE LA TOUR LOUIS / DESNOS LOUIS CHARLES.

Système de Copernic.

Parigi, 1766



Incisione in rame di mm 370x530, con leggera coloritura d'epoca. Testo esplicativo ai lati. Il tutto entro cornice decorata. Louis Brion de la Tour (1756 - 1803) è stato un ingegnere e creatore di atlanti francese. Louis Charles Desnos (1725-1805) è stato un importante creatore di strumenti geografici e costruttore di globi attivo a Parigi nella seconda metà del Settecento.

Buon esemplare.



ROBERTS DAVID

Grand entrance to the Temple of Luxor

Londra, G. Moon, 1847



Litografia dipinta a mano, mm 350x505 applicata su cartoncino di supporto su foglio di 425x600.

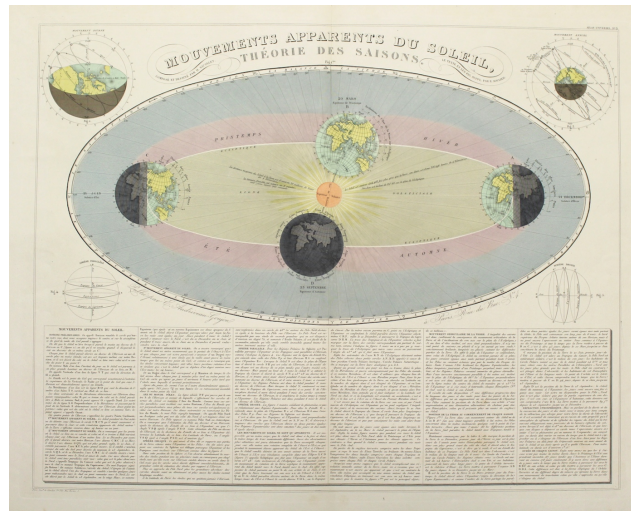
Tratta da *Egypt & Nubia*, considerata assieme a *The Holy Land* (sempre dello stesso autore) la più grande opera illustrata in litografia di tutto il XIX secolo. Dopo aver compiuto studi d'arte e aver lavorato come pittore di scene teatrali in Glasgow e Londra, David Roberts (1796-1864) compì un lunghissimo viaggio che lo portò a visitare buona parte dell'Europa, del Medio Oriente e del Nord Africa, località affascinanti ed esotiche che lo colpirono particolarmente e che egli provvide a ritrarre in numerosi acquerelli. Tornato in Inghilterra, riuscì a pubblicare i dipinti presso l'editore Moon di Londra il quale, oltre a pagarlo profumatamente per la concessione dei diritti, lo assunse come supervisore all'opera di Louis Haghe, che doveva riprodurre gli originali in litografia. Questo è il giudizio che Roberts esprime sull'opera di Haghe: "Haghe has not only surpassed himself, but all that has hitherto been done of a similar nature. He has rendered the views in a style clear, simple and unlaboured, with a masterly vigour and boldness which none but a painter like him could have transferred to stone". La pubblicazione dell'opera ebbe un immediato e grandissimo successo, che contribuì non poco a collocare Roberts tra i più grandi pittori di paesaggi e di architetture. Bell'esemplare, con qualche piccola leggera macchia. *Abbey Travel I*, 272: "One of the most important and elaborate ventures of nineteenth-century publishing, and...the apotheosis of the tinted lithograph".



ANDRIVEAU-GOUJON J.

Mouvements apparens du soleil, théorie des saisons.

Parigi, 1860 circa



Incisione in rame, colorata d'epoca, 480x610. Tratta da "Atlas Universel".



JANSSONIUS JOHANNES

Tabula itineraria ex illustri Peuntigerorum bibliotheca quae Augustae Vindelicorum beneficio Marci Velseri Septem Viri Augustani in lucem edita

Amsterdam, 1650



4 fogli, incisione in rame, ogni foglio mm 390x500 per complessivi mm 390x2000 se uniti.

La Tavola Peuntigeriana, celeberrima carta itineraria romana, il cui originale su pergamena (lungo quasi 7 metri) è ora a Vienna, fu scoperta nel 1507 da Conrad Celtis, umanista viennese, e da lui ceduta a Konrad Peutinger, consigliere ed editore dell'imperatore Massimiliano, per essere pubblicata. La carta, proprio per il fatto di esser stata disegnata su pergamena arrotolata fu realizzata grazie ad un enorme schiacciamento e non permette una realistica rappresentazione ma deve esser considerato come una specie di diagramma conoscendo distanze e strade. Fu realizzata probabilmente dopo il 200 d.C., ma quella rinvenuta da Celtis è una copia del XII-XIII secolo

La prima edizione a stampa fu realizzata (1598) da Abraham Ortelius per il suo Parergon, il primo atlante storico mai concepito; successivamente una nuova lastra venne preparata da Jansszon ed inserita nel volume del mondo antico (vol. VI) del suo Atlas Major e poi in "Accuratissima Orbis Antiqui Delineatio" col testo di G. Hornius, stampato come volume singolo.

Ottime condizioni generali, ampi margini e lieve arrossamento della carta

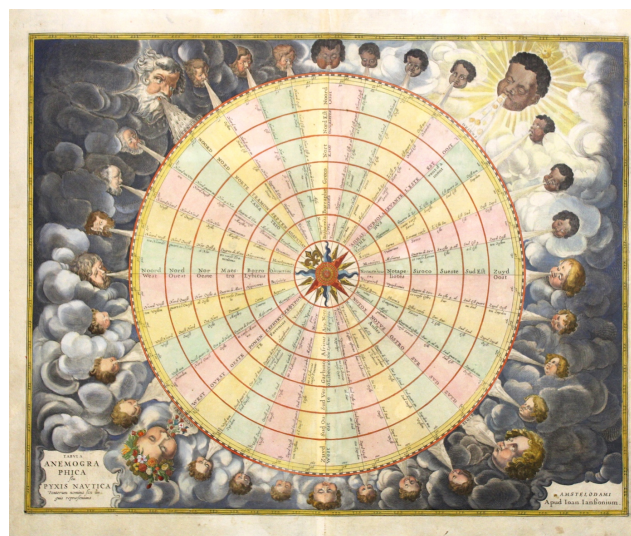
Janssonius, genero di Jodocus Hondius e cognato di Henricus Hondius, figlio di Jodocus, collaborò alla pubblicazione di atlanti, dopo l'acquisizione delle lastre di Mercatore da parte di Jodocus e dal 1638 fu in effetti colui che guidò l'impresa editoriale, mentre Henricus Hondius lentamente abbandonava l'attività (dal 1646 il suo nome non apparirà più su alcun frontespizio); divenne così il grande avversario della famiglia Blaeu nel secolo d'oro della cartografia olandese.



JANSSONIUS JOHANNES

Tabula anemographica seu pyxis nautical ventorum nomina sex linguis repraesentas.

Amsterdam, 1680 circa



Incisione in rame, dipinta a mano, mm 440x545. La più bella raffigurazione di rosa dei venti pubblicata a stampa, di notevole suggestione, divisa in 32 sezioni. I venti sono raffigurati come putti che soffiano. I nomi dei venti sono ripetuti in olandese, francese, italiano, latino, greco e spagnolo. Tratta dall'atlante marittimo di Janssonius, quinto tomo del suo Atlas Major del 1650 e dal sesto tomo, l'atlante storico nel 1652 e poi in tutte le successive edizioni fino al 1741. Buon esemplare con uno strappo restaurato entro la parte incisa ed uno nel margine.

Janssonius, genero di Jodocus Hondius e cognato di Henricus Hondius, figlio di Jodocus, collaborò alla pubblicazione di atlanti, dopo l'acquisizione delle lastre di Mercatore da parte di Jodocus e dal 1638 fu in effetti colui che guidò l'impresa editoriale, mentre Henricus Hondius lentamente abbandonava l'attività (dal 1646 il suo nome non apparirà più su alcun frontespizio); divenne così il grande avversario della famiglia Blaeu nel secolo d'oro della cartografia olandese. Koeman, C., Atlantes Neerlandici, Me 164, 1. Van der Krogt, P. (Atlantes), volume 1, page 426. Putman, R., Early Sea Charts, plate 6.



RIZZI ZANNONI GIOVANNI ANTONIO - LAPIE PIERRE M.

**Carte réduite de la mer Méditerranée et de la mer Noire dédiée et
présentée a S.M. l'Empereur et Roy.**

Parigi, 1808



Incisione in rame di P.A.F. Tardieu, cm 79x192, stampata in 4 lastre. Carta di notevole rarità basata su “les déterminations astronomiques les plus recentes, sur les meilleures cartes marines et terrestres, remarques des pilotes et journaux de navigation par J.A.B. Rizzi-Zannoni Géographe de Sa Majesté Sicilienne et P. Lapie Capitaine Ingénieur Géographe Français”. Lapie stesso scrive "Cette carte fut dressée en 1804, par Rizzi-Zannoni, géographe napolitain; je la recommençais en grande partie en 1808 et depuis métant procuré de nouveaux matériaux, je refis en 1813, Le Côtes de la Guyenne, celles de Portugal, le Golfe de Gênes, l'Illyrie et une partie de la Grèce, la Mer de Marmara, quelques points de l'Asie mineure, l'île de Chypre et enfin la majeure partie des Côtes de l'Afrique". E' molto probabile che la carta sia stata realizzata sulla scorta della “Carta Piana del Mare Mediterraneo”, di Giovanni Fileti pilota maggiore della Real Marina Borbonica, pubblicata a Palermo in 11 fogli nel 1802, alla cui formazione il Rizzi Zannoni contribuì in maniera determinante con le sue memorie e la sua prestigiosa raccolta cartografica. Egli ricevette a tal proposito un ordine dal conte di Thurn, comandante della marina borbonica nel delicato periodo della rivoluzione napoletana del 1799. La carta fu quindi elaborata e rivista, soprattutto per le coordinate e per la proiezione, da Pierre Lapie e quindi incisa a Parigi dal Tardieu (1757-1822), nel 1808.

La carta riscosse un certo favore e l'astronomo Xavier de Zach ne pubblicò una recensione nella sua famosa *Monatliche Corresponden* nel 1811. Ottimo esemplare ben conservato rifilato alla battuta del rame

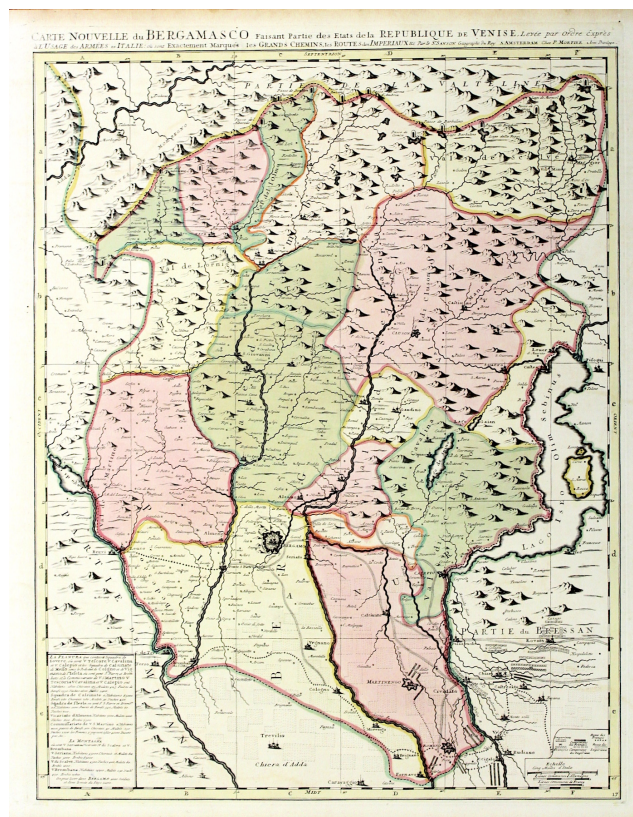
Pierre M. Lapie (fl. 1779 - 1850) fu un importante cartografo ed incisore francese attivo ad inizio Ottocento. Nacque a Mezieres nel 1771, morì nel 1850; nel 1814 diventò direttore del gabinetto topografico reale e dal 1818 direttore responsabile della nuova carta topografica di Francia; pubblicò un atlante classico nel 1812 ed uno moderno nel 1828



SANSON NICOLAS - MORTIER PIERRE

**Carte nouvelle du Bergamasco faisant partie des Etats de la Republique
de Venise**

Amsterdam, 1700 circa



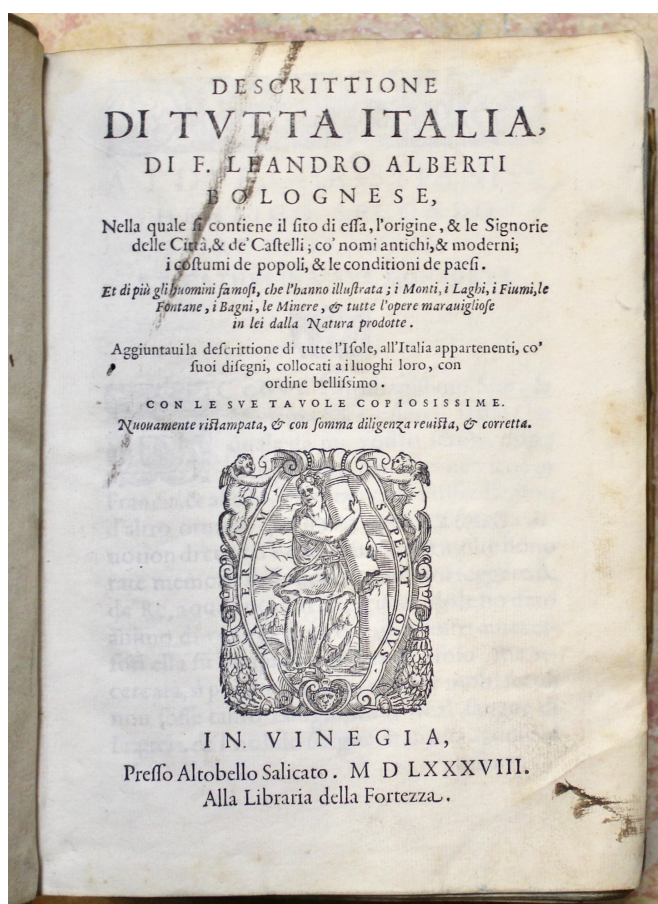
Incisione in rame, mm 470x400. Non comune carta del Bergamasco, che presenta la scala delle miglia a destra in basso ed una legenda a sinistra. Bellissimo esemplare con coloritura a tutto campo, assai difficile da reperire. Perfetto stato di conservazione.



ALBERTI LEANDRO

Descrizione di tutta Italia...nella quale si contiene il sito di essa; la qualità delle parti sue... aggiuntavi la descrizione di tutte l' isole...

Venezia, Altobello Salicato, 1588



In 8°(150x215mm.); carte n.n. 34, carte num. 495; una carta bianca, 100 carte num., non numerate 5. Marca editoriale al frontespizio, grandi iniziali istoriate entro vignette silografiche; 7 carte geografiche a doppia pag. incise in legno di isole appartenenti all'Italia raffiguranti Sicilia, Sardegna, Corsica, arcipelago Toscano, Regno di Napoli, Tremiti, Venezia. Piena pergamena coeva con unghie, titolo manoscritto al dorso.

Questa edizione è completa delle sette carte non presenti in quasi tutte le precedenti edizioni è senza dubbio fra le edizioni più ricercate. Ottimo esemplare, con rare pagine un po' ossidate; le carte geogr. bene impresse. Veduta di Venezia con margine inferiore un po' più corto. Traccia di tarlo orizzontale di circa 2 cm al margine interno da pag. 22 a pag. 33. Adams, 474. Fossati-Bellani n. 284-285 (altre edizioni).



ORTELIUS ABRAHAM

Abrahami patriarchae peregrinatio et vita

Anversa, 1590 - 1595



Copper engraving, mm 352x457, original color. "The Holy Land map itself occupies the centre and is surrounded by vignettes of the life of the Patriarch Abraham. Extremely decorative map made by Ortelius, based on Ptolemy, but mostly on the bible, particularly for the illustrations of Abraham's life from his departure from Ur to his death, depicted in 22 medallions".

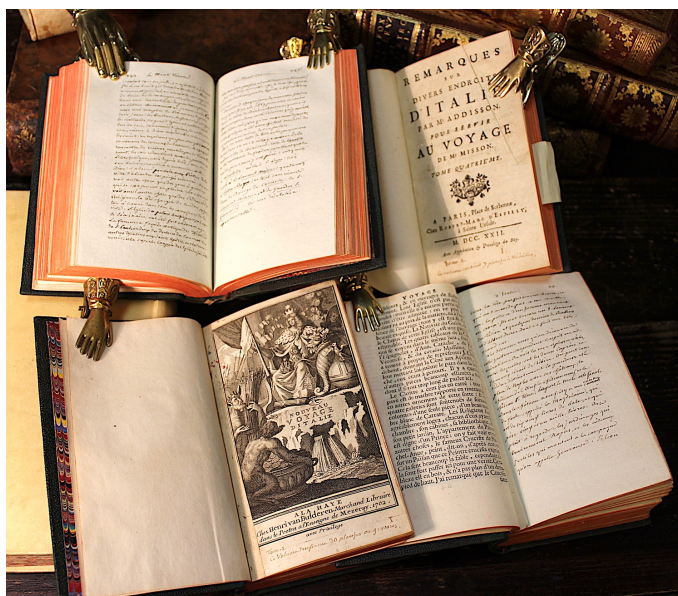
Laor, Maps of the Holy Land, 547, p. 78-79; Van den Broecke, 182.



MISSON MAXIMILIEN (CON:) ADDISSON JOSEPH

Nouveau Voyage d'Italie, avec un mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le même voyage. Quatrieme edition. (Con:) Remarques sur divers endriets d'Italie par m. Addisson pour servi

La Haye - Paris, Henry Van Bulderen - Robert-Marc D'Espilly, 1702 - 1722



4 voll. in 12°(mm 165x95); antiporta figurato inciso finemente in rame, pagg. (22 su 28 mancando l'avviso al lettore, compresi l'antiporta incisa finemente in rame con la figura dell'Italia, incoronata, astata e con cornucopia e il frontespizio in rosso e nero), 338, una carta bianca, 2 carte manoscritte di indice e 7 carte bianche; Tom. II: 356, da 357 a 436 manoscritte (dopo la pag 356 è inserita una stampa raffigurante l'Italia centrale con ai lati 6 vedutine di Roma e Napoli) proveniente dall'opera "De Jouy Victor Joseph Etienne. L'hermite en Italie ou observations sur les moeurs et usages des italiens au commencement du XIX siècle, Paris, Pilet, 1824"; Tomo III: pagg. 414, 415-510 manoscritte; ADDISSON: (8), 389, (11). Nella collazione dell'opera oltre alle pagg. manoscritte menzionate alla fine dei tomi, ve ne sono molte altre intercalate nel testo a stampa per tutti i volumi (che non abbiamo segnalato in modo specifico per semplicità di collazione). Assai copioso l'apparato iconografico con 84 tavole incise in rame, 41 delle quali ripiegate fuori testo. Elegante mezza pelle verde ottocentesca, dorso a piccoli nervi con titoli in oro entro riquadri a secco, tagli rossi.

Rarità tipografica.

Presumibile COPIA di CORREZIONE da parte dell'autore per una futura edizione corretta e ampliata con numerose pagg. coeve manoscritte a inchiostro bruno, correzioni sul testo a stampa con aggiunte di carta, cassature e rimandi e note al margine del testo. Queste pagine manoscritte, in gran parte in aggiunta alla fine del testo già pubblicato, anche quando intercalate riportano novità testuali che verranno inserite nelle edizioni posteriori a questa nostra del 1702.

François Maximilien Misson (1650 – 1722) fu un prolifico scrittore e viaggiatore francese.

In seguito alla revoca dell'editto di Nantes, avvenuta con l'editto di Fontainebleau, le sue cariche al Parlamento di Parigi vennero revocate così come gli furono confiscati i beni. Più tardi lasciò il paese natio preferendo una regione riformata

d'Europa dove cercò di ricostruirsi una posizione economica e sociale. Ottenne la carica di precettore del conte di Arran, figlio del Duca di Ormond. Il giovane nobile e Misson, iniziano a visitare l'Italia durante il tour di formazione sul continente (1687); in questi anni, Maximilien, scrisse *Nouveau Voyage d'Italie*, stampato nel 1691 e tradotto in tre lingue: inglese, tedesco e olandese, diventando così il best seller della letteratura di viaggio (per decenni fu tra le più consultate guide per viaggiatori, specialmente nel XVIII secolo). Il testo, redatto in forma epistolare dà un taglio familiare all'opera, descrivendo solo ciò che l'autore aveva potuto osservare in forma concisa, darà una nuova svolta all'epopea dei diaristi, sarà da modello per la guidistica e per le relazioni di viaggio del primo Settecento. Attraverso le lettere racconta un Gran Tour ante litteram, vuole scoprire le tracce imperfette della Roma dei Cesari operando un continuo confronto tra ciò che egli vede e le descrizioni dei testi classici. Misson si trova in Toscana nel maggio del 1688 provenendo da Roma e proseguendo per Bologna. Attraversa la via Emilia, giunge a Siena e poi visita Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Firenze (Maggio 1688), dedicando una lettera alla provincia ed una alla capitale. Ancora di queste città parlerà poi nel volume *Memorie per i viaggiatori*, ricco di nuovi consigli ed indicazioni.

Ottimo esemplare fresco e ben inchiostro. Nel vol. 4 la numerazione salta da pag. 365 manoscritta a pag. 375 a stampa. Alcune malnumerazioni. La collazione di altre copie censite varia nel numero delle tavole. Fossati Bellani, I, 363 (cita sole 73 tavv. fuori testo).



SENEX JOHN.

A new map of Italy.

Londra, 1708



Incisione in rame, colorata, mm 660x950. Piacevole carta di grande formato. Non comune, mancante a Borri, L'Italia nell'antica cartografia. John Senex (1690-1740) fu incisore, editore e geografo della regina Anna d'Inghilterra. In collaborazione con James Maxwell e Charles Price, produsse atlanti e mappe, ammirevoli in quanto a precisione, del mondo e dei continenti. Ben conservata sebbene con qualche restauro marginale e piccolo difetto.



JANSSONIUS JOANNES

Peru.

Amsterdam, 1640 circa



Incisione in rame, dipinta d'epoca, mm 385x488. Piacevole carta del Perù arricchita da bel cartiglio, rosa dei venti e vascelli. Janssonius, genero di Jodocus Hondius e cognato di Henricus, collaborò alla pubblicazione di atlanti, dopo l'acquisizione delle lastre di Mercatore da parte di Jodocus e dal 1638 fu in effetti colui che guidò l'impresa editoriale, mentre Henricus Hondius lentamente abbandonava l'attività (dal 1646 il suo nome non apparirà più su alcun frontespizio); risultò così divenire il grande avversario della famiglia Blaeu nel secolo d'oro della cartografia olandese. Perfetto esemplare marginosissimo.



DAL RE MARCANTONIO

Italiae septentrionalis orientior pars (occidentalior)...

Milan, 1735



Incisione in rame, mm 870x960, stampata su seta.

La grande carta geografica illustra quasi tutta l'Italia settentrionale: come indicato nel titolo, le parti occidentale e orientale del nord Italia, nelle quali sono rispettivamente compresi il ducato sabauda, lo stato di Milano, la repubblica genovese; l'episcopato di Trento, i ducati di Mantova, Modena e Parma, la Repubblica di Venezia. Le zone montuose sono rese in modo pittorico e le città principali sono evidenziate dall'uso del colore rosso. Notevole la messe di informazioni topografiche.

La carta, di dimensioni considerevoli, risulta divisa in trentadue fogli rettangolari applicati su un supporto in tela azzurra e si presenta ripiegata in un astuccio nero in cartoncino sui cui fianchi è riportato il titolo "MANTOVA" in lettere capitali dorate.

La carta in esame riporta, oltre alla dedica al personaggio illustre di cui sopra (cfr. campo Iscrizioni), lo stemma comitale dello stesso, posto al centro di una lunga iscrizione celebrativa in latino che termina con l'indicazione "Dabam Mediolani Nonas Majas Anni MDCCXXXV". Autore dell'incisione è Marco Antonio Dal Re, incisore (e in seguito anche editore) di origine bolognese trasferitosi a Milano nel 1723, dopo un soggiorno a Cremona nel 1719 dove già svolgeva l'attività di incisore. La sua opera più nota è "Ville di delizia", una raccolta di incisioni dedicate alle principali ville nobiliari del milanese originariamente concepita in sei tomi: nel 1726 pubblicò il primo volume con otto ville illustrate e, nel 1743, il secondo volume in due tomi con nove ville più tre ripetute dall'edizione del 1726. Rimase sempre a Milano, ove morì il 23 aprile del 1766. Nel Settecento la produzione di carte geografiche stampate su seta era d'uso, sebbene assai raro, ed assai rari sono gli esemplari sopravvissuti. Le carte venivano preparate appositamente per ufficiali degli eserciti in modo da poter essere facilmente consultate sul campo. Alcuni editori si specializzarono nella loro produzione fra cui il lorenese Briffaut attivo a Vienna ed evidentemente il milanese Dal Re. Qualche minimo difetto ed una scucitura ad una piega ma praticamente perfetta nel suo stato originale di conservazione



NOLIN JEAN BAPTISTE

**Carte des marches, contremarches et campemens des armées confederes
de France et d'Espagne et de celle de l'empereur en Italie.**

Parigi, 1702



Incisione in rame, mm 310x452, lieve coloratura d'epoca. Raffigura il teatro della Guerra di Secessione spagnola fra Milano/Pavia a ovest e Ferrara/Vicenza a est. Sono indicate ubicazioni delle truppe, campi di battaglia, itinerari percorsi dalle truppe. Una legenda in basso a sinistra aiuta la comprensione. Tratta da "Le theatre de la guerre en Italie". Buon esemplare con brevi margini.



MORTIER PIERRE

Genoa

Amsterdam, 1704



Incisione in rame, mm 455x1000. Tratta da "Nouveau Theatre d'Italie". Bellissima veduta generale della città colta nella tradizionale vista da sud. Mortier, editore attivo ad Amsterdam ad inizio XVIII secolo, ristampò il "Theatrum Civitatum...Italiae" di Blaeu, pubblicato originariamente nel 1663 aggiungendovi un quarto volume, relativo a nord Italia e Toscana. Ottimo esemplare marginoso rappresentante la pianta della città in elevazione prospettica. Consueta pieghe editoriali verticali ed un professionale restauro a due di esse.



HONDIUS HENRICUS

Chili

Amsterdam, 1640 circa

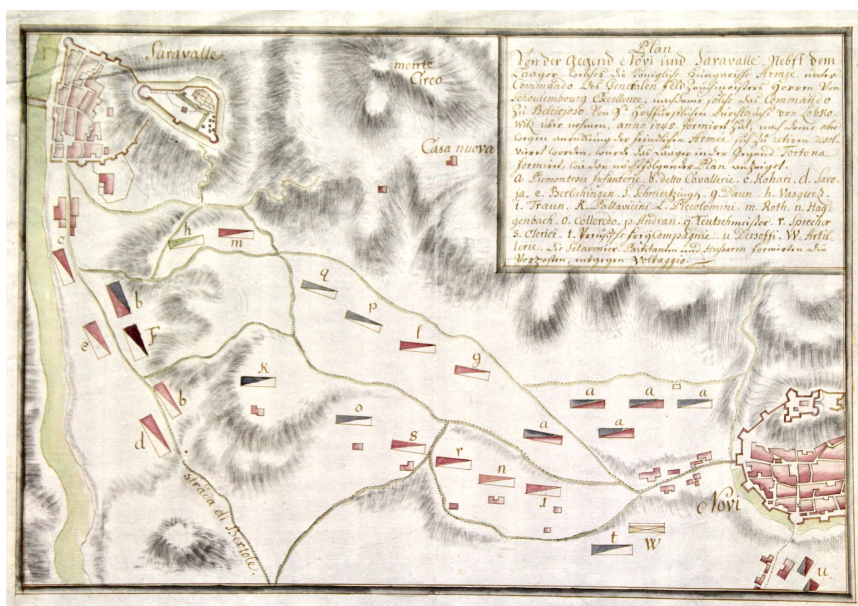


Incisione in rame, dipinta d'epoca, mm 375x485. Piacevole carta del Cile arricchita da cartigli, rose dei venti e vascelli. Hendricus, dopo l'acquisizione delle lastre di Mercatore da parte di suo padre Jodocus fu colui che guidò l'impresa editoriale, fino al 1646, quando il suo nome non apparirà più su alcun frontespizio, sostituito sempre da quello di Janssonius; la società fra Hondius e Janssonius risultò così divenire il grande avversario della famiglia Blaeu nel secolo d'oro della cartografia olandese. Perfetto esemplare marginosissimo.



MANOSCRITTO ANONIMO

Plan von der Gegend Novi und Serravalle, nebst dem...anno 1745r



Disegno a inchiostro bruno, grigio ed acquarello eseguito con buona mano su carta vergata, mm 285x410 ; relativo a movimenti di truppe austriache e piemontesi fra Serravalle Scrivia e Novi Ligure durante la guerra di Successione Spagnola, durata dal 1740 al 1748. Negli angoli sup. sin. e inf. destro sono inserite le piante rispettivamente di Serravalle e Novi ; a sinistra il disegno è delimitato dal fiume Scrivia. A destra in alto una lunga legenda in inchiostro bruno occupa quasi un quarto del foglio. Sono citati anche « Monte Circo », « Casa nuova » e « Strada di Bertole ». Perfettamente conservato



VERRI GIOVANNI

**Carta topografica statistica della provincia di Milano al Sig. Ing. Calisto
Pasquali.**

Milano, 1850 circa



Incisione in rame, colorata d'epoca, mm 606x960. Montata su tela e divisa in 18 sezioni. Custodia coeva marmorizzata in cartone con tassello al fianco ed etichetta al piatto. Custodia un po' sciupata.



CRIVELLARI FRANCESCO

Topografia della Regia città di Vicenza. Lavoro...dedicato al N.H. Marco

Antonio Pasqualigo

Vicenza, 1821



Incisione in rame, eseguita da Bernatti (le lettere furono incise invece da Morelli), dipinta a mano, mm 750x650. La grande e decorativa stampa fu pubblicata da Luigi Forti, come inciso in calce al riquadro di destra, ed è considerata la prima fondamentale vera pianta topografica di Vicenza, ripubblicata da Bonelli nel 1850 con lievi modifiche: queste riguardano principalmente la ferrovia, arrivata a Vicenza nel 1846, con la stazione ferroviaria a sud nella zona del Campo Marzio; il cimitero monumentale nella planimetria del secondo progetto, realizzato tra il 1818 e il 1848 a Nord, oltre borgo S. Lucia; il Nuovo Seminario, inaugurato il 4 novembre 1854, ma in costruzione dal 1842, in borgo S. Lucia. Sotto al titolo reca una veduta fantastica con la Basilica, Villa La Rotonda e il Santuario di Monte Berico, mentre in alto vi sono due tavole statistiche. Strappi e difetti marginali professionalmente restaurati, una mancanza all'angolo inf. sin. reintegrata ed altro restauro marginale con piccolo interessamento della parte incisa. Traccia di pieghe centrali. Vicenza città bellissima, 72.



BOISSEAU JEAN

Description du Pais de la Valetolinne.

Parigi,1649



Incisione in rame, mm 350x475. Carta di notevole rarità eseguita per scopi militari presumibilmente prima del 1618: lo si desume dall'indicazione di Piuro, in quell'anno distrutta da una frana e poi sempre indicato come distrutto o dal lago che si produsse (vedi Sceffer, 35). Bianchi ritiene invece che la carta sia tratta dal Théâtre des Gaules. Riporta entro riquadro in alto a sinistra una legenda A-L con indicate città fortificate, borghi e ponti sull'Adda utili alle truppe francesi comandate dal duca di Rohan e dal marchese di Coeuvres unitamente a qualche brevissima notizia storica. Si conoscono due stati della carta, uno con il riquadro delle miglia riportato in basso a destra "SCALA DE MIGLIA OTO" col solo compasso, l'altro con anche le note editoriali ma non è dato sapere quale dei due stati sia antecedente.

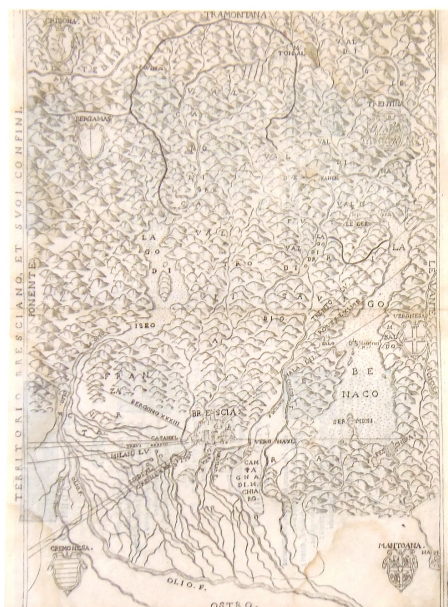
Bibliografia: Sceffer, Cartografia antica della Rezia, 35; Bianchi, Valtellina Valchiavenni e Grigioni sotto la lente, 77.



GALLO AGOSTINO

Territorio bresciano, et suoi confini.

Venezia, 1566



Incisione in rame, mm 270x190; titolo a sinistra longitudinalmente sul margine bianco. Questa rara carta deriva dall'originale di Cristoforo Sorte e, ridotta, viene inserita in *Le tredici giornate dell'agricoltura e de' piaceri della villa*. Riporta agli angoli gli stemmi delle province confinanti come anche la carta del Sorte. Da Brescia si dipartono alcune linee rette con l'indicazione delle distanze con le città limitrofe. Copie di questa carta sono anche però inserite in raccolte lafreriane, a testimonianza che circolasse anche sciolta. Se ne conosce anche uno stato con i toponimi ritoccati, probabilmente edito da Rascicotti. Ottimo esemplare con usuale breve margine ai lati, mentre in alto e in basso è rifilata lungo la linea di inquadramento con lievissima perdita di parte incisa a sinistra (circa 1 mm). Lieve alone agli angoli Bifolco-Ronca, *Cartografia rara italiana: XVI secolo. Italia e i suoi territori*. tav. 44; Fontanella-Nova, *Il territorio di Brescia nell'antica cartografia a stampa*, 3; Perini, *L'Italia e le sue regioni nelle antiche carte geografiche*, p. 58; Meurer, *The Strabo illustratus atlas*, 62; Almagià, *Monumenta cartografica vaticana*, pp. 86,7

□



MERIAN MATTHEUS

Vienna Austriae

Francoforte, 1640 circa



Copper engraving, mm 215x335. From "Neuwe Archontologia cosmica" by Johann Gottfried. Good condition. Classic general bird-eye view of the town.



PICCOLI GREGORIO

**Il territorio veronese e sua Diocesi nei suoi veri confini coi posti di
pubbliche guardie e le più parti della Riviera di Salò...delineatovi il tutto in
sue distanze colle osservazioni sopra luoghi con l**

Verona,1747



Incisione in rame, mm 960x710, divisa in stacchi e montata su tela antica. Firmata in lastra in alto di seguito al titolo, mentre in basso a sinistra è firmata "Per gli eredi Marco Moroni di Verona". Questa parte dell'incisione è ingentilita da una scala di miglia sedici, dallo stemma cittadino a destra, da quello imperiale a sinistra e da due vedutine di arena e piazza erbe al centro. Il lago di Garda è arricchito da una rosa dei venti al centro e da schemi delle tre ipotesi universali di Tolomeo, Ticone Brahe e Copernico.

E' questa una delle tre diverse carte eseguite dal Piccoli, che aveva firmato una piccola carta nel 1740 ed una grande nel 1720 stampata da Scolari a Venezia. La carta è originariamente pubblicata in due fogli di mm 480x710 unibili; il tutto è qui, come detto, montato anticamente su tela. Si tratta di una delle più rare, grandi ed interessanti carte del territorio, inseribile nel novero delle assolutamente fondamentali carte da collezionare insieme a Forlani e Nachius. La carta esiste in due stati, il primo dedicato al conte Scipione Burri, il secondo, il nostro, pubblicato dagli eredi Moroni: come afferma Priori, il contenuto è arricchito rispetto alla precedente.

Orientata a nord, comprende i territori fra Bozzolo a sud-ovest, Castagnaro a sud-est, Caldonazzo a nord-est, valle del Chiese a nord-ovest. L'orografia raffigurata a mucchi di talpa è assai fantasiosa e non rispecchia le altezze reali, eccetto il Baldo che è evidenziato, mentre maggiore realismo è dato dall'idrografia, che presenta anche corsi d'acqua di minore importanza. La bellezza ed importanza consta soprattutto della ricca toponomastica, superiore a tutte le carte precedenti, e della grande precisione con cui vengono ubicate le località.

Unica è anche l'ubicazione dei posti di guardia lungo il confine settentrionale sui Lessini. Da Verona si dipartono tratteggiate le maggiori vie di comunicazione coi principali centri della provincia "bassa" e le secondarie, tratteggiate, verso nord.

La carta si presenta in buone condizioni nonostante piccoli consueti difetti delle carte telate, quali piccole mancanze, qualche alone e piccolo forellino di tarlo e tracce leggere di sporco superficiale.

Gregorio Piccoli (1680-1755) nacque ad Erbezzo, fu sacerdote e "perito geometra" oltre che studioso di paleontologia. Fu autore di tre carte del territorio veronese oltre che di altre relative al corso dell'Adige e al territorio di Bolca.

Priori, Il territorio veronese attraverso le stampe dal XV al XIX secolo, pag. 46.

Saggio di cartografia della regione veneta (Marinelli), 1881, n°1364.



FAGIUOLI ETTORE

Lago di Garda. S. Vigilio.

Verona, 1945



Acquaforte, mm 190x395. Rarissima incisione firmata a matita in basso a destra. Fagioli (18884-1961) fu assoluto protagonista della scena veronese novecentesca come architetto, scenografo e artista. Le sue acqueforti di notevole espressività grafica e stile molto personale sono senza dubbio la più fedele rappresentazione grafica della Verona della prima metà del Novecento. Il famoso architetto, autore di decine di costruzioni civili private e pubbliche, era uso incidere per diletto poche copie non numerate, che spesso regalava agli amici. Ottimo esemplare con restauri al margine destro che non intaccano l'incisione.



MERIAN MATTHEUS

Bruessel

Francoforte, 1640 circa



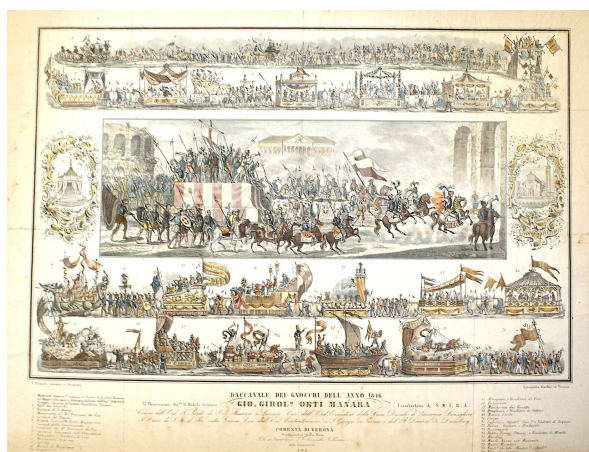
Copper engraving, mm 155x540. From "Neuwe Archontologia cosmica" by Johann Gottfried. Good condition, printing folds, bottom margin with restored tears. Perspective view of the town from the distance.



PENUTI FIORAVANTE

Baccanale dei gnocchi dell'anno 1846

Verona, 1846



Litografia, firmata "F. Penuti inventò e litografò" in basso a sinistra e "Litografia Guelmi in Verona" a destra; mm 368x560 (immagine), mm 450x368 (compreso il testo di dedica e la legenda), colorata. Ben conservato e marginoso esemplare con qualche piega.

Rara stampa di carattere popolare dedicata al carnevale veronese, dedicata al conte Orti Manara, podestà di Verona restauratore della festa. In basso ai lati è inserita una legenda 1-31 esplicativa dei carri delle varie corporazioni e del corteo in generale. Al centro il carroccio dei veronesi ed una mascherata.

La serie di stampe dedicate al Carnevale, fu ampliata annualmente a partire dal 1838 fino al 1847 con un nuovo soggetto. Poi si interruppe la tradizione, ripristinata per soli due anni (1858-1859) con la dedica a Ottavio di Canossa. (Girardi-Perini, pag. 93: A partire dal 1812 la festa del Venerdì Gnoccolare conosce un lento declino fino a quando nel 1838, viene nominato podestà di Verona Giovanni Girolamo Orti Manara, che ripristina il Carnevale, guadagnandosi per questo motivo l'appellativo di "Gnocco". Il corteo tradizionale subisce varie modifiche, trasformandosi in un corso di carri allegorici, allestiti dalle associazioni di mestiere, e di carri a commemorare episodi della storia di Verona, soprattutto medievale, forse su sollecitazione dello stesso Orti Manara, che aveva un vivo interesse per la storia).

BIBLIOGRAFIA: Girardi-Perini, Antiche stampe di Verona dal Quattrocento al Novecento, pag. 94 (cita altre stampe della stessa serie); Sinistri-Perini, Verona nelle antiche stampe, scheda 346.



VOLCKAMER JOHANN CHRISTOPH

Palazzo del N.H. Vendramin a Noventa. "Aranzo femina.."

Norimberga, 1714



Incisione in rame di Ios a Montalegre, mm 324x210. Raffigura l' "Aranzo femina o fetifero". Tratta da "Continuation der Nürnbergischen Hesperidum...". L'opera è illustrata da un apparato iconografico di ricercata bellezza: incisioni raffiguranti agrumi nella parte superiore, mentre in basso vi sono raffigurazioni di palazzi, giardini, labirinti ed altro

Volckamer coniuga suggestioni mitologiche e ricerca scientifica in un'opera letteraria, di grande fascino, dove i doni della natura si intrecciano a paesaggi e architetture di ville del nord est italiano, luoghi con i quali l'autore intratteneva i suoi contatti d'affari.

Blunt: "delightful views of the gardens and palaces of Germany, Austria and Italy";



MERIAN MATTHEUS

Geneve. Genff

Francoforte, 1640 circa



Copper engraving, mm 236x345. From "Neuwe Archontologia cosmica" by Johann Gottfried. Good condition. Classic general bird-eye view of the town.



SANDI ANTONIO

La laguna veneta antica e moderna, nuovamente delineata e distinta nelle sue isole, valli, e canali quali si trovano al presente.

Venezia, 1799



Incisione in rame, mm 480x630. Firmata in basso "Ant. Sandi sculp. Appo Teodoro Viero 1799" Elegante carta della laguna, raffigurata con il nord a destra. dedicata a Gian Pietro Grimani, Consigliere di Stato; La carta è arricchita da una rosa dei venti e dalla struttura dei Murazzi eretti a riparo dei litorali di Chioggia e Pellestrina. Rarissimo esemplare, prova di stampa in cui in basso al centro la raffigurazione della laguna antica non appare, indicando chiaramente come si tratti quindi di uno stato precedente a quello definitivo. Esemplare molto bello eseguito su carta vergata priva di filigrana. "La Laguna di Venezia nella cartografia storica a stampa del Museo Correr", 75.



MORTIER PIERRE

Venetia .

Amsterdam, 1704



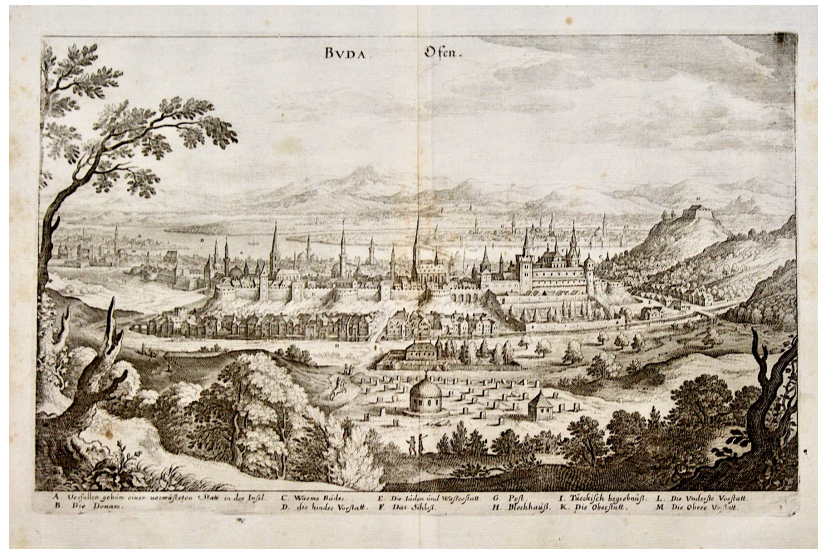
Incisione in rame, mm 455x1000. Tratta da "Nouveau Theatre d'Italie". Bellissima veduta generale della città colta nella tradizionale vista da sud inaugurata da De Barbari. Mortier, editore attivo ad Amsterdam ad inizio XVIII secolo, ristampò il "Theatrum Civitatum...Italiae" di Blaeu, pubblicato originariamente nel 1663 aggiungendovi un quarto volume, relativo a nord Italia e Toscana. Ottimo esemplare marginoso rappresentante la pianta della città in elevazione prospettica. Consueta pieghe editoriali verticali ed un professionale restauro a due di esse.



MERIAN MATTHEUS

Buda. Ofen

Francoforte, 1640 circa



Copper engraving, mm 210x330. From "Neuwe Archontologia cosmica" by Johann Gottfried. Good condition. Classic general bird-eye view of the town.



PROBST JOHANN FRIEDRICH

Venetia .

Augsburg, 1750 circa



Incisione in rame in due lastre stampate su due fogli uniti editorialmente, impressi su carta vergata, firmata in lastra a sinistra in basso F.B. Werner delin. e Johan Fridrich Probst Haeres Ierem. Wolffy exc. Aug. Vind. Mm 375x1020.

Splendida veduta generale di gusto nordico, caratterizzata da un'accentuata elevazione degli edifici, pubblicata dalla bottega di Probst, su soggetto preparatorio originale di Werner. In alto a sinistra il leone marciano, titola su nastro al centro. In basso su 10 colonne, 86 rimandi in italiano ripetuti in latino. Questa stampa era stata pubblicata in precedenza dal padre Georg Balthasar.

J. F. Probst proseguì l'attività del padre G. B. Probst, il quale a sua volta aveva ereditato la stamperia da Geremia Wolff, fondatore della stessa, specializzata nella pubblicazione di grandi vedute di città, come la presente. I Probst furono tra i maggiori editori tedeschi di stampe nella prima metà del '700: la loro officina produsse incisioni di ogni genere fra cui le vedute ottiche e le grandi vedute di città europee, fra cui la presente, tutte ormai difficilmente reperibili sul mercato antiquario, considerata la misura e di conseguenza il numero limitato di esemplari tirati. Werner fu pittore e disegnatore; percorse tutta l'Europa specializzandosi in prospetti, carte e vedute, filtrate secondo il gusto tedesco.

Esemplare perfettamente conservato, eccetto piccoli difettini marginali restaurati.

Moretto, Venetia. Le immagini della Repubblica, 156, II/II; Cassini, 79.



RAMUSIO GIOVANNI BATTISTA

Delle navigationi et viaggi in tre volumi divise: nelle quali con relatione fedelissima si descrivono tutti quei paesi, che da già 300 anni fin' hora sono stati scoperti, così di verso Levante, & Ponen

Venezia, Giunti, 1563 - 1606



3 volumi in folio (mm 297x205) pubblicati rispettivamente nel 1563-1559-1606. Marca editoriale giuntina in silografia al frontespizio ripetuta all'ultima carta del registro del terzo e secondo volume, magnifici capolettora istoriati entro grandi vignette. Con 10 carte geografiche a doppio foglio e 6 silografie a tutta pagina. Legatura in mezza percallina rossa del XX secolo, dorso a 5 nervi e titolo impresso in oro.

Vol I: Carte (4), 34, 395 (numerate 394, ripetuta la 161). Tre carte geografiche dell'Africa f.t. incise in rame su doppia pagina. Alcune illustrazioni n.t. incise in legno fra cui le fonti del Nilo e le piante delle chiese di Golgota e San Salvatore a piena pagina ed altre nel testo, fra cui il mais alla carta 385.

Vol. II in prima edizione: Carte 4 non num., 3-28, 155, 1 non n. con la marca editoriale.

Vol. III: Carte 5 n.n., 430 con sette carte geografiche e piante di città f.t. a doppio foglio raffiguranti Cuzco, Nuova Francia e Terranova, Brasile, Africa Occidentale, Sumatra, Montreal e il Nuovo Mondo; tre silografie nel testo a p.p. con l'Isola Spagnuola (carta 36), la torre di Temistitan (carta 256) e la pianta di Città del Messico (carta 258). Numerose incisioni n.t. mostrano pesci, piante, scene di agricoltura, di navigazione e di costruzione; bei capilettora parlanti e testatine, tutto realizzato in silografia.

Complessivamente buon esemplare. Antichi restauri ai frontespizi, nota di possesso manoscritta "De Ferracioli" al frontespizio del secondo vol.

Il primo volume con qualche traccia di arrossamento e sporadiche fioriture. Il secondo con qualche sporadica macchia e

un alone saltuario al margine inferiore, piccolo forellino di tarlo alle ultime cinque carte del tomo; il terzo presenta rare e livissime fioriture. Sguardie finali di ogni volume con nota di possesso e doppia provenienza manoscritta.

Legatura con lievi tracce d'uso a spigoli, cerniere e cuffie.

Questo poderoso lavoro è considerato uno dei fondamenti degli studi geografici moderni, redatto dal diplomatico, geografo e umanista trevigiano Giovan Battista Ramusio (1485-1557); le notizie storico-geografiche, risultano magnificate da una precisa e dotta scrittura, che sarà riconosciuta ufficialmente, come nuovo genere letterario dell'epoca "la letteratura di viaggio". Narra dei più importanti viaggi compiuti dall'antichità classica fino al suo tempo. L'opera fu pubblicata in tre volumi, di cui il primo edito nel 1550, il terzo nel 1556 e il secondo nel 1559 (a due anni dalla morte dell'autore). I volumi della raccolta furono ristampati più volte fino al 1613 con l'aggiunta di altre relazioni di viaggio.

L'opera di Ramusio è una miniera di informazioni, osservazioni, racconti, in parte veritieri in parte frutto di tradizioni favolose o di stereotipi mitici; fu incaricato dal senato veneto di trattare con il navigatore Sebastiano Caboto, figlio di Giovanni, affinché questi si mettesse al servizio della Serenissima. Ramusio riporta notizie dei viaggi di diversi autori ed epoche quali: Leone Africano, Alvise di Ca da Mosto, Hannone, Vasco De Gama, Pedro Alvarez, Amerigo Vespucci, Pietro Soderini, Giovanni da Empoli, Lodovico Barthema, Andrea Corsali, Francesco Alvarez, Odoardo Barbosa, Antonio Pigafetta, Giovanni di Barros; (Vol. II) Marco Polo e il monaco medievale Ayton Armeno, Gio Maria Angiolello, Iosafa Barbaro, Ambrosio Contarino, Alberto Campense, Sigismondo Herberstein, Paolo Giovio, Arriano ed altri; (Vol. III) Don Pietro Martire milanese, Gonzalo Fernando D'Oviedo, Fernando Cortese, Pietro Alvarado, Alvaro Nunez, Nunno Gussman, Francesco D'Ulloa, Fra Marco da Nizza, Fernando Alarchon, Francesco e Hernando Pizarro, Francesco Xerez.

Chadenat, 676: Cette précieuse collection donnée par Ramusio, contient environ 72 Relations de voyages en Asie,

Afrique, Amerique... Castellani, Cat. delle più rare ed importanti opere geografiche, pp. 100 - 1 - 2. Sabin,

Bibliotheca americana, XVI, pp. 306, 310, 314.



FORLANI PAOLO

**Il Golfo di Venezia si come è il più famoso et illustre di quanti sono dal
mare inondati...**

Venezia, 1568



Incisione in rame, mm 238x427. Secondo stato su cinque con la variazione della data da 1667 in 1668. Rara carta nautica dell'Adriatico che si estende da Venezia fino a Corfù e a Capo delle Colonne. Si tratta della prima carta incisa in rame dedicata in esclusiva all'Adriatico, pubblicata da Forlani nel 1567 (nota però in un solo esemplare al British Museum): la conformazione del mare è in stretto rapporto con quella che Gastaldi diede all'Adriatico nella sua carta dell'Italia del 1561, anche se alcuni studiosi tendono a vedere elementi derivanti dal Vavassore. Venne copiata da Lafreri e Nelli negli anni immediatamente successivi, a testimoniare il suo successo e la sua importanza. Ottimo esemplare ben impresso con brevi ma sufficienti margini.

Woodward, Paulo Forlani, 73; Bifulco-Ronca, L'Italia e i suoi territori, 32; Tooley 587; Lago-Rossit, Descriptio Histriae, XXX; Bella, Cartografia rara, 1.



BURGKLEHNER MATTHIAS

Die F(ü)r(stlich) Graffschafft Tirol.

Innsbruck, 1629



Incisione in rame eseguita su 12 fogli (mm 550x390 circa ognuno) da A. Spängler, per complessivi mm1650x1570 (se montata); i fogli sono separati, montati su tela di fine Ottocento e ripiegati entro elegante custodia in mezza pelle color granata, con titolo in oro su doppio tassello e piccoli fregi.

Questa magnifica grande e decorativa carta regionale è sicuramente la migliore e più importante rappresentazione del Tirolo prima di Anich e Huber, autori della rivoluzionaria carta che diede al Tirolo una cartografia moderna. Matthias Burgklehner, o Burgklechner (1573-1642); fu cartografo autodidatta; è autore di tre carte del Tirolo, una del 1608, la cosiddetta “piccola carta” conosciuta in tre esemplari, la "Aquila Tirolensis" del 1626 ed ultima questa “Die F(ü)r(stlich) Graffschafft Tirol”. Questa doveva illustrare una grande opera di descrizione del Tirolo, mai stampata. I lavori cartografici furono conclusi attorno al 1608 ma per motivi economici la carta fu incisa in legno da Hans Rogel ad Augsburg solo nel 1611 e stampata ad Innsbruck in pochissimi esemplari (nel 1661 (?) secondo Gino Tomasi) e fu poi ristampata dalle matrici lignee originali a cura del Kunsthistorische Museum di Vienna nel 1902 dove i legni furono tradotti ed ora conservati. Con numerose variazioni estetiche, anche di grande importanza (i cartigli sono del tutto nuovi ad esempio con la rappresentazione di Leopoldo V e Claudia Dei Medici) e anche correzioni geografiche, fu eseguita l’incisione in rame delle lastre da Andreas Spaengler e poi venne approntata una nuova stampa nel 1629 sempre ad Innsbrück (esemplari repertoriati alla Biblioteca Nazionale austriaca, Badische Landesbibliothek di Karlsruhe, Tiroler Landesmuseum e Tiroler Landesarchiv). Eseguita in dodici lastre, la carta raffigura solo il Tirolo mentre le zone confinanti sono nascoste dalle nuvole. In basso negli angoli due grandi cartigli con stemmi e dedica. La toponomastica è ovviamente tedesca anche per le località di lingua italiana (Andalo diviene Andel, Mezzolombardo diventa Metz). “L’ambiente fisico riccamente disegnato presenta forme montuose non ripetitive ma sottostanti più ad uno sforzo di descrivere l’incombenza e la verticalità delle montagne piuttosto che delineare (cosa del resto per quei tempi improponibile) le loro forme differenziate e rispondenti al reale. Così, dopo aver presentato le elevazioni alpine senza particolare cura delle proporzioni, estrae, ingigantisce e da vistosa emergenza a qualche fatto di paesaggio e di rocce che l’ha particolarmente colpito quale il Koffl (Covelo in Valsugana) tanto caro a molti cartografi...I laghi sono esageratamente grandi...i fiumi sono nastriformi e sinuosi...privilegiata la segnatura dei ponti che come nella carta di Ygl non hanno alcun nesso con i percorsi stradali corrispondenti...Le zone forestate sono fittamente disseminate nel territorio, collocate a caso e con intento di

riempimento cartografico...I centri abitati e villaggi sono raffigurati in prospettiva usando moduli ripetitivi eccetto ...la raffigurazione riservata ai castelli e alle loro fortificazioni...L'animo dello storico affiora poi con frequenza nelle minute raffigurazioni...Un esempio significativo:la rappresentazione della battaglia di Calliano del 1487, dove si riesce a individuare la gente che col vessillo di San Marco fugge attraversando un ponte sull'Adige...I cartigli, oltre che accogliere la rosa dei venti, sono ricchi di informazioni fisiche, di simboli araldici e di ragguagli storici, quali la rassegna dei regnanti.” (Tomasi)

Ottimo esemplare ben impresso, montato interamente su tela. Si conoscono pochissimi esemplari della silografia originale secondo “*Descriptio Austriae*” (Ferdinandeum, Biblioteca Nazionale austriaca, Archivio militare ed un esemplare in mani private), ma anche la versione in rame risulta di notevole rarità.

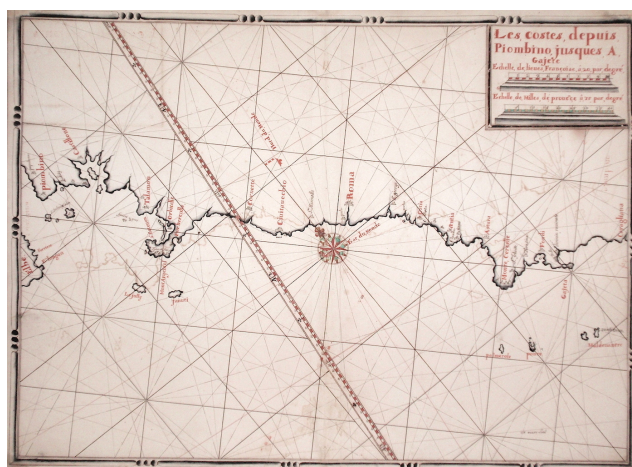
Bibliografia:Tomasi, *Il territorio Trentino-Tirolese nell'antica cartografia*, 1997, pag. 34; Dörflinger-Wagner-Wawrik, *Descriptio Austriae*, pag 90-91



ANONIMO

Les Costes, depuis Piombino jusques a Gaiete.

Francia, 1770 circa



Mappa manoscritta ad inchiostro bruno e rosso, con finitura ad acquerello policromo. Raffigura il tratto di costa compresa tra Piombino e Gaeta. Mm 490x680. E' presente una rosa dei venti al centro della carta ed il reticolo dei venti. La carta è anche attraversata in senso trasversale da un meridiano che riporta la latitudine nord da 41° a 43, 5°. In alto a destra vi è un cartiglio con titolo ed una "linea delle miglia". Il tutto entro cornice sobria ed elegante. Restauro integrativo degli angoli, qualche traccia di rinforzo in cartacina al verso e minime tracce di ossidazione del colore. Per il resto in ottime condizioni.



FABRIS PIETRO

View from the sea of the promontory called Capo dell'Arco in the Island of Ventotiene (tav. XXXIV).

Napoli, 1776 - 1779



Incisione in rame, foglio: mm. 330x460, battuta: mm. 215x395. Acquerellata d'epoca. Ottime condizioni.

Tratta da: HAMILTON WILLIAM. Napoli, Pietro Fabris, 1776-1779.

Campi phlegraei. Observations on the volcanos of the two Sicilies... Supplement to the Campi Phlegraei being an account to the great eruption of the mount Vesuvius in the month of August 1779...

L'opera costituisce un caso unico nella storia del libro illustrato settecentesco, in quanto riunisce un testo di grande interesse scientifico a una serie di 54 tavole di grande valore artistico disegnate dal vero, eseguite all'acquaforte su lastra di rame e dipinte all'acquerello dal grande vedutista Pietro Fabris (attivo tra 1763 e 1779). Il trattato, fu pubblicato nel 1776 con testo francese e inglese e fu indirizzato alla Royal Society di Londra. L'autore, Sir William Hamilton (1730-1803), fu a Napoli tra il 1764 e il 1800 come ambasciatore d'Inghilterra; durante tale permanenza poté raccogliere molto materiale relativo alla vulcanologia, in particolar modo riguardante il Vesuvio e i Campi Flegrei, ma anche riguardanti l'Etna e altre località siciliane. Di Fabris invece non si sa molto, ma, di certo, con le tavole dei Campi Phlegraei si pose a modello per le vedute al guazzo di tutti i maestri napoletani successivi, da Alessandro D'Anna a Saverio Della Gatta. Le incisioni acquerellate del Fabris, in accordo con il gusto dell'epoca per l'alternanza di idillico e sublime, presentano scenari ameni e terribili eruzioni vulcaniche, ma anche campioni di minerali prelevati nelle varie località descritte da Hamilton, i quali vengono illustrati in maniera assolutamente realistica, pur mantenendo sempre un alta qualità artistica.



BLAEU WILLEM

China Veteribus Sinarum Regio nunc Incolis Tame dicta

Amsterdam, 1640 circa



Incisione in rame, dipinta a mano, mm 415x497. Elegante e piacevole carta di Cina, Giappone e Corea. Ottimo esemplare perfettamente conservato. W. Blaeu, astronomo allievo di Tycho Brahe, fondò un'officina per la costruzione di globi nel 1599; quasi immediatamente iniziò a pubblicare anche carte geografiche, giungendo nel 1630 alla creazione del primo atlante "Atlantis Appendix" e cinque anni dopo, della prima edizione in due tomi del "Atlas Novus". Dopo la sua morte nel 1638, a cura del figlio Johan si giunse nel 1662 alla pubblicazione del celebre "Atlas Maior" in 11 volumi. Nel 1672 un incendio distrusse l'officina e segnò la fine dell'attività.



CORONELLI VINCENZO

Parte meridionale del Regno di Napoli ed isole adiacenti.

Venezia, 1695 circa



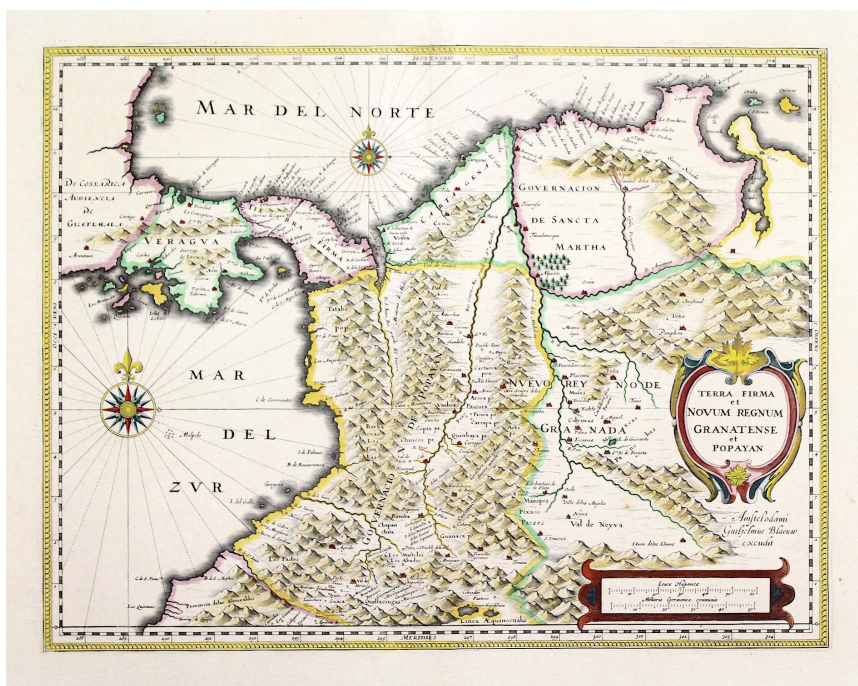
Incisione in rame, mm 450x610. Tratta da "Isolario" una delle più celebri opere del vulcanico religioso veneziano, autore fra la fine del secolo e gli inizi del successivo di decine di importanti pubblicazioni fra cui ricordiamo il "Libro dei globi", oltre ai celebri globi costruiti per il re di Francia, e "Atlante Veneto". Ottimo esemplare con buoni margini.



BLAEU WILLEM

Terra Firma et novum regnum Granatense et Popayan

Amsterdam, 1640 circa



Incisione in rame, dipinta a mano, mm 380x495. Elegante e piacevole carta della Colombia. Ottimo esemplare perfettamente conservato. W. Blaeu, astronomo allievo di Tycho Brahe, fondò un'officina per la costruzione di globi nel 1599; quasi immediatamente iniziò a pubblicare anche carte geografiche, giungendo nel 1630 alla creazione del primo atlante "Atlantis Appendix" e cinque anni dopo, della prima edizione in due tomi del "Atlas Novus". Dopo la sua morte nel 1638, a cura del figlio Johan si giunse nel 1662 alla pubblicazione del celebre "Atlas Maior" in 11 volumi. Nel 1672 un incendio distrusse l'officina e segnò la fine dell'attività.



DE ROSSI DOMENICO

Provincia di Calabria Ultra già delineata dal Magini e nuovamente
ampliata secondo lo stato presente

Roma, 1714



Incisione in rame, mm 535x430. Assai bella e non comune carta, tratta dall'ultima edizione de Il Mercurio Geografico, degli editori romani De Rossi e per la cura di Giacomo Cantelli da Vignola, geografo del Duca d'Este. L'atlante risulta edito a partire dal 1692, in successive edizioni ampliate via via. Presenta un'orografia a mucchi di talpa. Ricalca i caratteri della cartografia maginiana pur correggendola grazie ai contatti con Guillaume Sanson e Antonio Baudrand. Molto fitta la rete di toponimi e l'idrografia. Ampio e decorativo il cartiglio posto in basso a destra. Bellissimo esemplare con buoni margini, su carta forte in impressione assai fresca.



WALDSEEMUELLER MARTIN/FRIES LAURENT

Tabula nova Siciliae, Sardiniae & Corsica

Vienne, FRIES LAURENT, 1522 - 1541



Silografia, mm 278x405, colorata a mano. Raffigura le tre isole tirreniche. Tratta da “Claudii Ptolemaei Alexandrini geographicae enarrationis libri otto”, edizione della “Geographia” di Tolomeo curata da Laurent Fries che replica la celebre edizione di Waldseemueller del 1513, le cui carte sono qui ridotte. Le carte geografiche del 1522 di Fries, furono ristampate identiche in tutte le edizioni, con però notevoli variazioni al titolo, al testo laterale ad al verso. Questa edizione priva di testo al verso venne stampata a Vienne nel 1541.

Laurent Fries (Laurentius Frisius), viaggiò moltissimo, studiò fisica e matematica a Vienna, Padova, Montpellier e Colmar, prima di stabilirsi a Strasburgo. Qui, per la prima volta, si hanno sue notizie come disegnatore del mappamondo di Peter Apian, pubblicato nel 1520. La mappa di Apian si basava su quella di Waldseemuller del 1507 che, senza dubbio, stuzzicò l'interesse che Fries aveva relativamente agli “atlanti tolemeici” del 1513 e 1520, e lo portò ad entrare in contatto con l'editore Johannes Gruninger.

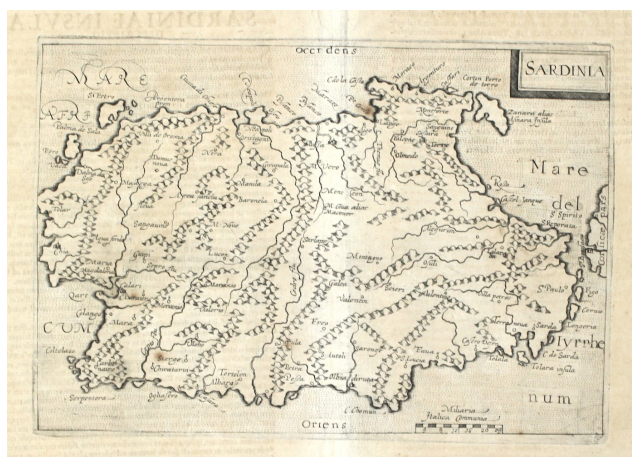
Originariamente scritta attorno al 150 dopo Cristo, la Geographia di Tolomeo, chiamato “Padre della Geografia”, pose i principi fondamentali della geografia scientifica; riscoperta nel periodo rinascimentale ed introdotta in ambito europeo, tradotta in latino dal greco, l'opera rappresentò per secoli la pietra miliare della cartografia. Ottimo esemplare. Valerio-Spagnolo, Sicilia 1477-1861. La collezione Spagnolo Paterno in quattro secoli di cartografia, 15; Dufour - La Gumina, Imago Siciliae 54.



MATAL JAN (METELLUS)

Sardinia

Colonia, 1601



Incisione in rame, mm 180x260.

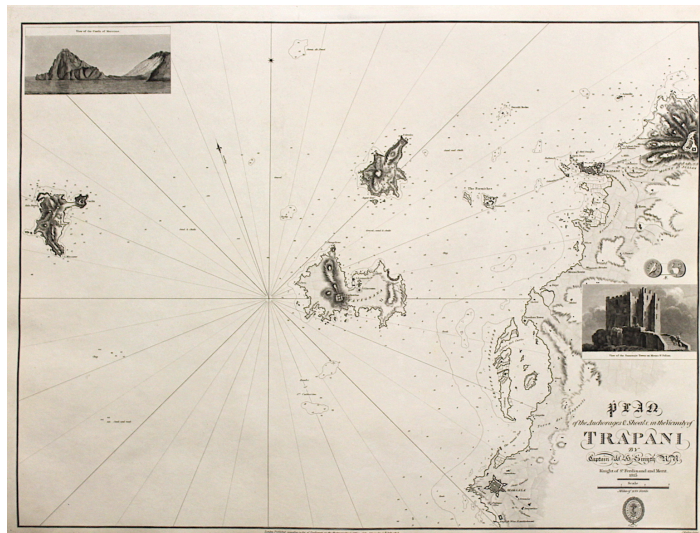
Rarissima carta tratta dalla rarissima opera "Insularium Orbis aliquot insularum..." in cui solo 4 carte sono a doppia pagina, fra cui la Sardegna (Meurer pag. 190), opera edita dalla cosiddetta Scuola di Colonia (1570-1620 ca.), costituita da incisore e cartografi fiamminghi ed olandesi rifugiatisi a Colonia per sfuggire alle lotte religiose di fine secolo. Spiccano Matthaeus Quad e Frans Hogenberg, che ne fu il fondatore. Jan Matal o Metellus, francese di nascita fu tra i maggiori cartografi del tempo e, insieme al Quad e al Hogenberg stesso, il principale esponente della scuola coloniese. Le sue carte sono poi incluse in pubblicazioni postume (come la nostra), e recano il testo al verso. Esse sono basate sulle carte pubblicate ad Anversa da Abraham Ortelius, per la prima volta nel 1570; le incisioni delle mappe sono invece attribuite a Frans Hogenberg. Di grandissima rarità. Bell'esemplare con lieve ingiallimento della carta Meurer, Atlantes Colonienses, MET 10.



SMYTH WILLIAM HENRY

Plan of the anchorages & shoals in the vicinity of Trapani.

Londra, 1823



Incisione in rame di J. Walker, mm 455x610; tratta dall'opera "The Hydrography of Sicily, Malta, and Adjacent Islands: Survey in 1814, 1815, and 1816". L'ammiraglio Smyth fu uno dei principali cartografi marittimi di inizio Ottocento. Esempio in perfette condizioni



UGHI LUDOVICO/HOMANN, EREDI DI JOHANN BAPTIST

Iconografica rappresentazione della inclita città di Venetia

Norimberga, 1762 circa



Incisione in rame, coloritura coeva, mm 485x558.

Pianta di Venezia acquerellata con colori diversi che contraddistinguono i vari sestieri della città; arricchita nella parte inferiore di un prospetto della Serenissima.

Si tratta di una riduzione della celeberrima pianta di Ludovico Ughi pubblicata nel 1729 da Baroni e 1739 da Furlanetto, pubblicata per il mercato tedesco. Si tratta di un raro stato intermedio tra il I e il II in quanto non riporta l'ultima riga di iscrizione del cartiglio "Norib. Cum P.S.C.M." (come nel primo stato) ma non reca la data 1789 (come nel secondo).

Bell'esemplare, piega centrale editoriale, due strappetti restaurati in basso.

Schulz, 120; Moretto, Venetia. Le immagini della Repubblica, 175; Cassini, 83.



DE JODE GERARD

Nova totius Europae tabula ex magnis Gerardi de Iudaeis desumpta...

Anversa, 1593



Incisione in rame, mm 338x450, colorata d'epoca, firmata in lastra in basso "formis hered Gerardi de Jode". Rarissima carta pubblicata solo in questa edizione del raro "Speculum Orbis Terrae", curato dal figlio Cornelio con alcune varianti nel testo e nel numero delle tavole, seconda edizione dell'atlante. Nella prima edizione del 1578 Gerard aveva inserito una diversa carta, sostituita da Cornelio con questa più decorativa, che in basso entro riquadro presenta dieci coppie di abitanti di vari paesi europei nell'abito tradizionale. De Jode (1509-1591) fu cartografo, incisore, stampatore, editore attivo ad Anversa a metà del Cinquecento, nello stesso periodo di Ortelio; la vicissitudini della vita non gli permisero di avere il medesimo successo e no fu in grado di uguagliare l'importanza dell'attività economica del rivale. Questo fece però si che le sue carte siano diventate decisamente più rare. Esemplare perfetto in rara coloritura antica. Koeman, Atlantes Neerlandici, II, Jod 2, pag 210.



BRAUN GEORG – HOGENBERG FRANZ

Mediolanum

Colonia, 1572 circa



Incisione in rame, mm 335x485, coloritura d'epoca. Fascinosa pianta prospettica della città; in basso in primo piano sono inseriti un uomo e una donna milanese. Tratta da "Civitates Orbis Terrarum", pietra miliare del vedutismo, stampata dal 1572 al 1617 in 6 volumi pubblicati in anni differenti in varie lingue, compilata e scritta da Georg Braun, mentre Frans Hogenberg fu autore delle incisioni insieme a Simon Novellanus, generalmente da soggetti di Georg Hoefnagel. Ottimo esemplare con un lieve segno di vecchio passe-partout. Arrigoni, "Milano nelle vecchie stampe", vol II°, p. 103, n° 1373



MICHELOT HENRY-BREMOND LAURENT.

Novelle carte des cotes de Catalogne, Roussillon, Languedoc, Provence,
d'Italie et partie de l'isle de Corce.

Marsiglia, 1718



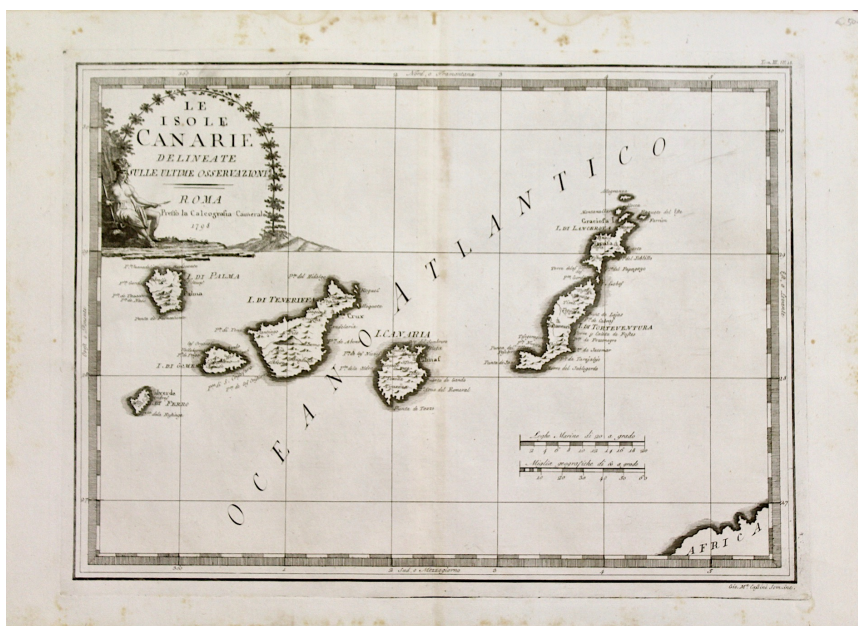
Incisione in rame, colorata. 465x1348. Splendida carta di Mar Ligure e Golfo del Leone con 6 grandi riquadri che illustrano il golfo di Cadaques ed il Circeo, oltre a piante delle città di Cette, Livorno, Civitavecchia, Nettuno. Arricchita da un fantasioso cartiglio e numerose rose dei venti. Margini esterni rifilati e rimarginati, qualche difetto di scarsa entità ai margini.



CASSINI GIOVANNI MARIA

Le isole Canarie delineate sulle ultime osservazioni

Roma, Calcografia camerale, 1798



Incisione in rame, mm 350x490. Non comune. Ottimo esemplare marginoso con lievissimo alone centrale e qualche macchia ai margini. Tratta dal "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", edito a Roma dal 1792 fino al 1801. La Calcografia Camerale gli commissionò l'opera per sostituire il "Mercurio Geografico". Giovanni Maria Cassini (1745-1824), allievo di Piranesi, fu religioso, geografo, costruttore di globi e cartografo.



BRAUN GEORG – HOGENBERG FRANZ

**Olisipo, sive ut pervetustae lapidum inscriptions habent, Ulysippo, vulgo
Lisbona florentissimum Portugalliae emporium – Cascale Lusitaniae
Opp.**

Colonia, 1572 circa



Incisione in rame, colore d'epoca, mm 345x480. Fascinosa veduta panoramica della capitale lusitana colta dal mare a volo d'uccello nella parte sup. e di Cascais in basso. Tratta da "Civitates Orbis Terrarum", pietra miliare del vedutismo, stampata dal 1572 al 1617 in 6 volumi pubblicati in anni differenti in varie lingue, compilata e scritta da Georg Braun, mentre Frans Hogenberg fu autore delle incisioni insieme a Simon Novellanus, generalmente da soggetti di Georg Hoefnagel. Ottimo esemplare con tracce di montatura entro cornice al verso.



BRAUN GEORG – HOGENBERG FRANZ

Moscavw-Moscovia, urbs, regionis eiusde(m) nominis metropolitana...

Colonia, 1572 circa



Incisione in rame, mm 354x487, dipinta a mano. Fascinosa tavola con una veduta panoramica a volo d'uccello della città antica; in basso in primo piano alcuni civili e soldati moscoviti. Tratta da "Civitates Orbis Terrarum", pietra miliare del vedutismo, stampata dal 1572 al 1617 in 6 volumi pubblicati in anni differenti in varie lingue, compilata e scritta da Georg Braun, mentre Frans Hogenberg fu autore delle incisioni insieme a Simon Novellanus, generalmente da soggetti di Georg Hoefnagel. Buon esemplare con qualche strappo restaurato (alcuni lievemente entro la parte incisa) e qualche mancanza reintegrata ai margini (fino a interessare la cornice)



DEROY ISIDORE LAURENT - TURGIS L.

Vue de Porto – Vista do Pôrto

Parigi, 1850 circa



Litografia, mm 310x480, stampata a colori e rifinita a mano d'epoca. Splendida veduta panoramica. Ottimo esemplare a pieni margini con due strappi marginali e tracce di sporco. Isidore Laurent Deroys fu acquarellista, pittore e litografo francese allievo di Félix e del pittore Cassas. Insieme a André Chapuy e Louis Lebreton fu autore di numerose serie di vedute di città, fra cui questa pubblicata dall'editore Turgis sia a Parigi che a New York.



MERIAN MATTHEUS

Regno di Napoli .

Francoforte,1640 circa



Incisione in rame, mm 287x387, dipinta a mano. Tratta da "Neuwe Archontologia cosmica" di Johann Gottfried. Buon esemplare.



MÜNSTER SEBASTIAN

Angliae descriptio

Basilea, 1550 circa



Woodcut, mm 250x340, colored. Very attractive early map of England and Wales that has north oriented to the left. Fairly good condition. This map was a great improvement over previous maps of the region and showed for the first time several city names. It shows the flags of both England and Scotland. From a latin edition of "Cosmographia universalis", a milestone in cartography, first published in 1544, the earliest German description of the world. About 40 editions of the Cosmographia appeared between 1544 and 1628.



CORONELLI VINCENZO

Penisola dell'Indo di qua del Gange e l'isola di Ceilan nell'Indie Orientali.

Venezia, 1695 circa



Incisione in rame, mm 460x615, colorata. Scenografica carta, arricchita dai consueti ricchi cartigli, tipici del cartografo veneto. Testo al verso, tratta da "Isolario" una delle più celebri opere del vulcanico religioso veneziano, autore fra la fine del secolo e gli inizi del successivo di decine di importanti pubblicazioni fra cui ricordiamo il "Libro dei globi", oltre ai celebri globi costruiti per il re di Francia, e ancora "Corso geografico", "Teatro della guerra", "Atlante Veneto" e "Teatro delle città". Buon esemplare con qualche piccoli restauri alla piega centrale.



FOSTER GEORGE

**A New and exact Plan of the Cities of London and Westminster & the
Borough of Southwark to this present year ...**

Londra, Robert Sayer, 1778



Copper engraving, two sheets conjoined, total mm 565 x 1020, original outline colour.

A large and detailed plan of London (in a scarce state not listed by Howgego), embellished with an inset prospect of London and four inset views of Westminster Abbey, St Paul's Cathedral, St James's Palace, the Queen's Palace. Two tables are set in bottom left corner giving a key to the 26 wards and rates for hackney coaches and watermen. Bottom right are the arms of 12 city companies. A good copy with some minor soiling and defects, short margins. Howgego, 82.



MÜNSTER SEBASTIAN

Septentrionales regiones

Basilea, 1550 circa



Woodcut, mm 250x340, colored. Very attractive early map of Scandinavia.

Second state of Munster's map, published first in 1545, based upon the Olaus Magnus map of 1539. Good condition, some water stains in bottom margin. From a latin edition of "Cosmographia universalis", a milestone in cartography, first published in 1544, the earliest German description of the world. About 40 editions of the Cosmographia appeared between 1544 and 1628.



LEALE S.

Veduta di Sorrento

Napoli, 1850 circa



Litografia in seppia, 200x270. Stampata dalla Litografia del Poliorama. Qualche fioritura e traccia di umidità ai margini



FORLANI PAOLO

Nova Discrittione dela Dalmatia, et Crovatia, M.D.LXV.

Venezia, Bertelli Ferrando, 1565



Copper engraving, mm 275x390, signed "Ferando Bertelli exc in Venetia" in bottom left cartouche under the title.

Bertelli publishes this map two years after the first by Camocio basing his map on Gastaldi's model. It's in effect a reprint of Camocio's one, attributed by Woodward to Forlani, as engraver. First state of the map, out of two: the second state bears the date 1616 and is signed by Valegio. Very good full margin copy with some reinforcements on verso.

Meurer (2002): n. 42; Nordenskiöld (1981): n. 37; Shirley (2004): I, n. 106; Bifulco-Ronca (2014): n. 74; Cartografia Rara (1986): n. 37; Lago-Rossit (1981): tav. XXV; Lago (1994): p. 342, fig. 29 e p. 346, fig. 33; Lago (1998): n. 98 & 99; Woodward (1990): n. 40.



VALLE GIOVANNI

Carta dell'Istria ristampata nel 1805

Venezia, 1805



Incisione in rame, colore d'epoca, mm 650x460. La più importante carta geografica di fine Settecento, che servì da modello per lungo tempo ai cartografi successivi; questo nostro esemplare è nella ristampa del 1805 in tutto uguale alla prima tiratura dell'originale del 1792. Valle aveva già pubblicato una carta in due fogli della penisola istriana nel 1784 all'interno dell'Atlante Novissimo di Zatta. Questa ha però un orientamento poco felice e sicuramente questa nuova grande carta risulta migliorata; essa fu poi ristampata nel 1803 e nel 1805; si conosce anche una derivazione a firma di Capellaris. Bell'esemplare marginoso, minime tracce di sporco superficiale ai margini. Valle nacque a Capodistria nel 1752 e morì a Venezia nel 1819. Fu autore di moltissime carte al servizio prima della repubblica veneta e poi di Francesi ed austriaci. Lago-Rossit, Descriptio Histriae, pag. 253. €



ZATTA ANTONIO

Descrizione della fortezza, e città di Belgrado

Venezia, 1787



Incisione in rame su carta vergata, mm 540x410 (incisione) su foglio completo di testo di mm 680x460.

Assai rara pubblicazione d'occasione (datata a penna 1788 con aggiunta di un anno), stampata a causa di un rinnovato interesse per le sorti della città in Europa. Cita la didascalia in basso «...Per convenzione poi nell'anno 1739, ritornò sotto il Dominio del Gran Signore; ma attualmente è in procinto di essere assediata dagli'eserciti di Sua Maestà Cesarea Giuseppe II». La città venne infatti assediata nel 1789 dagli austriaci nell'ambito della guerra austro-ottomana del 1787. Nel 1791 al termine della guerra, tornò agli Ottomani. La stampa è divisa in tre parti: in alto una veduta prospettica dal titolo «Prospetto della fortezza e parte della città di Belgrado», in mezzo una pianta della stessa titolata «Pianta della città fortezza e nuove fortificazioni di Belgrado», in basso una veduta della città nella parte difesa dai fiumi «Prospetto della città e fortezza di Belgrado dalla parte de' fiumi Danubio e Sawa». Ogni parte ha una sua legenda in basso di 8, 12 e 12 rimandi. Buon esemplare con discreti margini, qualche piega e piccolo restauro, particolarmente in basso nel testo, alcune lettere a sinistra non leggibili, altre leggermente ritoccate.



GROSPIETSCH FLORIAN

View of the Monte della Libera on Capri

Germania, 1824



Incisione in rame, mm 309x463. Bella e rara veduta firmata in lastra a sinistra e titolata in basso. Secondo Heller-Andresen, la stampa appartiene ad una serie di dodici acqueforti di Napoli e dintorni eseguita nel 1824. Secondo stato con il titolo, successivo al primo, che ne è privo.



PITTONI GIOVAN PIETRO

Vera, & fondamentale delineatione della reggia città di Buda con la sincera dichiarazione delli luoghi principali, che in essa vi sono.

Venezia, 1685



Incisione in rame, mm 286x452 (incisione) su foglio mm 450x610, eseguita su carta vergata con filigrana “tre mezze lune”. Dedicata (sotto l’incisione): All’Illustriss. & Eccell. Sig. VETTOR CORRARO, dignissimo Procurator di S. Marco. Firmata: Humiliss. Devotiss. & Obligatiss. Ser. Gio: Pietro Pittoni. In basso riporta la seguente nota: Venuta ultimamente dal Campo sotto Buda a testimoniare la novità delle notizie trasmesse figurativamente dall’incisione. Riporta inoltre l’indirizzo di Leonardo Pittoni: Si vende In Venetia da Leonardo Pittoni al Ponte de’ Beretteri sotto il Portico all’Insegna della Speranza.

Questa rara incisione d’occasione raffigura l’assedio di Buda del 1684 da parte delle truppe imperiali durante la controffensiva che seguì al fallito assedio di Vienna del 1683 da parte dei turchi.

Si raffigura l’esercito imperiale disposto attorno alla città raffigurata in modo simbolico dalla cinta muraria e da pochi edifici principali. Una ampia legenda è riportata sotto alla stampa con 47 numeri arabi e lettere A-D. Le truppe della Lega Santa, entrarono il 30 giugno nella città di Pest, che poco prima era stata incendiata dai turchi. Il 19 luglio le truppe imperiali riuscirono a prendere la parte bassa della città ma poiché le truppe disponibili al momento per occuparla erano poche, il Feldmaresciallo Rüdiger fece appiccare fuoco alle case. Tutti gli attacchi furono respinti dai difensori. All’inizio di settembre il numero dei soldati in grado di combattere era sceso da 34.000 a 12.000. Ma il 22 settembre giunse anche un esercito turco di rinforzo agli assediati, che passarono all’attacco.

Le continue azioni di disturbo da parte dell’esercito di soccorso turco e le frequenti sortite degli assediati logorarono infine gli assediati. Si decise di soprassedere all’assedio e dopo 109 giorni l’armata imperiale si ritirò. Le sortite nemiche, la dissenteria e le epidemie di febbre, gli errori tattici stessi assottigliarono di oltre la metà la forza combattente dell’esercito imperiale. Buda verrà comunque conquistata due anni dopo. Bellissimo esemplare a pieni margini con barbe, qualche leggera piega di stampa nei margini.



BORDONE BENEDETTO

[Grecia-Egeo]

Venezia, 1528 - 1562



Silografia, mm 295 x 400,

Sea chart of Greece and the Aegean, but also reaching Istanbul, Turkey, Crete and Cyprus. Published in the Third Book of the 'Libro di Benedetto Bordone', better known as 'Isolario'. Despite the six editions between 1528-1562 these maps are rare. Right margin and bottom margin frayed at left handside. Buon esemplare. NORDENSKIOLD: 27; ZACHARAKIS: 3rd ed. 481.



SPEED JOHN

A newe mape of Poland done into English by I. Speede.

Londra, Basset and Chiswel, 1676



Copper engraving, mm 415x528 (sheet size: mm 430x550), later hand colouring (as usual). English text on verso that provides a 17th Century description of Poland. Very good condition, with traces of old paper tape on verso

A wonderful map, one of the most decorative and sought after maps of Poland. From Speed's Prospect of The Most Famous Parts of the World. . . , published by Bassett & Chiswell in 1676.

Includes bird's-eye views of Cracow, Dantzick, Poznan, Crossen, Sandomiria and Breslaw across the top and costumes of Polish gentlemen and gentlewomen, a Silesian woman and bride and Dantzick maid and bride on the sides. A good example, with minor restorations.

Engraved by Dirk Gryp

John Speed was an English cartographer and historian. He is known as England's most famous Stuart period mapmaker. It was with the encouragement of William Camden that Speed began his *Historie of Great Britaine*, which was published in 1611.



SCHEDEL HARTMANN

Costantinopolis.

Norimberga, 1493



Silografia, colorata, mm 236x525 (l'immagine), mm 465x650 (il foglio completo di testo in latino). Splendida veduta generale della città con i maggiori monumenti in evidenza (Santa Sofia, la celebre cinta muraria). Il "Liber Chronicarum" comunemente chiamato "Cronaca di Norimberga" dalla città di stampa, fu la prima opera contenente anche raffigurazioni reali delle città del mondo ed ebbe un enorme successo, tale da essere considerata una pietra miliare nello sviluppo della conoscenza geografica. Esemplare con un professionale restauro alla piega centrale, come di consueto, ed una reintegrazione perfettamente eseguita nella parte inf. della medesima.



CASSAS – SCHWARTZ

Vue de Constantinople, prise de la mer de Marmara.

Parigi, 1850 circa



Incisione in rame, finemente colorata a mano, mm 545x715. Spettacolare grande veduta di Istanbul.

Qualche fioritura e minima abrasione. Rifilata alla linea di inquadramento; a destra mancano ca. 7 cm di immagine.

Qualche piccolo restauro.



NICOLAY NICOLAS

Le navigationi et viaggi, fatti nella Turchia, di Nicolo de' Nicolai del Delfinato, ...con diverse singolarità viste, & osservate in quelle parti dall'autore. Novamente tradotto di francese in italian

Venezia, Francesco Ziletti, 1580



In 4° (mm 280x200). Pagg. (24), 192 (ma 190, essendo omesse nella numerazione le pag. 143 – 144). Marca editoriale in silografia di Ziletti raffigurante una cometa con sette punte e motto "Inter omnes" entro cornice figurata al frontespizio, eleganti capolettera e testatine sempre incise in legno, 67 splendide incisioni in rame nel testo. Mezza pergamena di fine Settecento con angoli e piatti mazzati, titolo su tassello in oro al dorso.

Scrittore, cartografo e viaggiatore francese, Nicolas Nicolay nacque nel 1517 a La Grave d'Oisans (Dauphinè) e morì a Parigi nel 1583. Fu geografo reale di Enrico II di Francia e nella fine di Maggio del 1551 si imbarca da Lione sul fiume Rodano per accompagnare a Costantinopoli l'ambasciatore francese Gabriel d'Aramon. Proseguono il viaggio nei possedimenti lungo le coste del Mediterraneo fino alla Grecia. Le tappe del viaggio: isole Baleari, Algeri, Ippona, Pantelleria, Malta, prosegue nel Mar Egeo (Mitilene) fino all'Asia Minore (rovine di Troia, Bisanzio, con descrizione del Serraglio del Gran Turco, di quello della Sultana e del tempio di Santa Sofia, dove Nicolay nota che "alle immagini di mosaico & dell'altre pitture hanno i Turchi cavato gli occhi: perciò che non vogliono figura, né imagine veruna dicendo che fa mestiere d'adorare solo Iddio creatore del cielo & della Terra, & non le mura & pitture morte; le quali non hanno alcun sentimento"). Sempre puntuale nella descrizione delle saune e dei bagni turchi e dei rituali di massaggio (l. II, cap. xxi, pp. 60-61), cui accedono tutti e perfino le donne turche sempre segregate è permesso di "comparire fuori in publico" solo "per andare ai bagni (ove etiandio vanno con la faccia velata, per vendicarsi dell'imperiosa severità de' gelosi mariti)...qualche fiata si innamorano ardentemente l'una dell'altra, come se fossero huomini".

Prima edizione italiana (terza in assoluto, la prima è Lione 1567, la seconda Anversa, 1576), di questo assai raro ed

interessante testo sulla Turchia, suddiviso in quattro libri, con un elegante apparato iconografico; di spiccato interesse dell'autore sono i costumi nel senso degli abiti, (riferisce perfino dei colori dei cappelli o dei turbanti) che sono magnificati nelle tavole; si tratta probabilmente delle prime raffigurazioni realistiche di costumi turco-medio orientali. Le 67 incisioni in rame a piena pagina, sono re-incise e ampliate da disegni originali dello stesso Ziletti; molto interessanti fra le tavole, un medico ebreo (pag. 100), un antico e rudimentale metodo contraccettivo (pag. 102) di un religioso, un giannizzero col moschetto, un paesano greco mentre fuma la pipa, religiosi Sufi e molti altri. L'autore racconta di favolosi mercati, assalti di corsari e, come grande curiosità, delle quattro principali confraternite religiose islamiche, osservate nei particolari usi e abitudini da un attento occhio occidentale; si tratta di confraternite Sufi: Geomalieri, Dervisci, Calendri, Torlachi e altri religiosi. Bell'esemplare che presenta una firma di possesso recente alla guardia ant. a matita ed una antica al frontespizio con inchiostro bruno; lievi tracce di sporco superficiale, qualche alone marginale e macchia, antichi rinforzi di carta al margine esterno ed angolo sup. di una decina di tavole, alcune tavole leggermente rifilate.

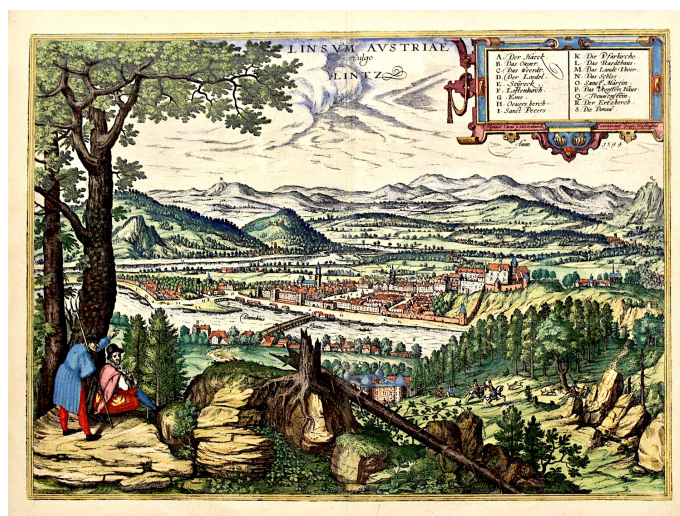
Mortimer II.319; Adams N253; Brunet4:67; Colas 2203; Atkinson 178 is first French edition; BM STC It. 466. OPAC SBN IT\ICCU\BVEE\017728



BRAUN GEORG – HOGENBERG FRANZ

Linum Austriae vulgo Lintz

Colonia, 1572 circa



Incisione in rame, mm 360x495, colore d'epoca. Fascinosa tavola con veduta panoramica della città lungo il Danubio. Tratta da "Civitates Orbis Terrarum", pietra miliare del vedutismo, stampata dal 1572 al 1617 in 6 volumi pubblicati in anni differenti in varie lingue, compilata e scritta da Georg Braun, mentre Frans Hogenberg fu autore delle incisioni insieme a Simon Novellanus, generalmente da soggetti di Georg Hoefnagel. Ottimo esemplare. Koeman's Atlantes Neerlandici, Vol. IV-2, 2390; Nebehay-Wagner, Bibliographie Altösterreichischer Ansichtenwerke, 108, 52.



CAMOCIO GIOVANNI FRANCESCO

CIPRO insula nobiliss.a ch[e] di grandezza tutte le altre eccede

Venezia ,1570 circa



Copper engraving, mm 200x159, second state numbered 70 at bottom right. Rare unsigned map by Camocio based on Forlani's map, with different orientation. The map is dated considering turkish gallions approaching the island before the war of Cyprus; from *Isole famose, porti, fortezze e terre marittime sottoposte alla Serenissima Signoria di Venetia, ed altri Principi Christiani, et al Signor Turco, nouamente poste in luce*. In Venetia alla libreria del segno di San Marco. Good condition, two restored tears in margin.

Gallo (1950): p. 98, n. 70 e p. 99, n. 37; Stylianos (1980): n. 42, fig. 47; Zacharakis (1992): n. 522; Sweet Land of Cyprus (2003): n. 10; Bank of Cyprus (2003): n. 14; Zacharakis (2009): n. 796; Tolia (2011): n. 0407; Baynton-Williams (2016): pp. 76-77, n. 26; Bifulco-Ronca, "Cartografia e topografia italiana del XVI secolo. Catalogo ragionato delle opere a stampa" (scheduled for february 2018).



ORTELIUS ABRAHAM.

Abrahami patriachae peregrinatio et vita.

Anversa, 1590 - 1595



Copper engraving, mm 352x457, coloured. "The Holy Land map itself occupies the centre and is surrounded by vignettes of the life of the Patriarch Abraham. Extremely decorative map made by Ortelius, based on Ptolemy, but mostly on the bible, particularly for the illustrations of Abraham's life from his departure from Ur to his death, depicted in 22 medallions".

Laor, Maps of the Holy Land, 547, p. 78-79; Van den Broecke, 182.



PTOLEMAEUS CLAUDIUS

Septima Asiae Tabula

Ulm, 1482 - 1486



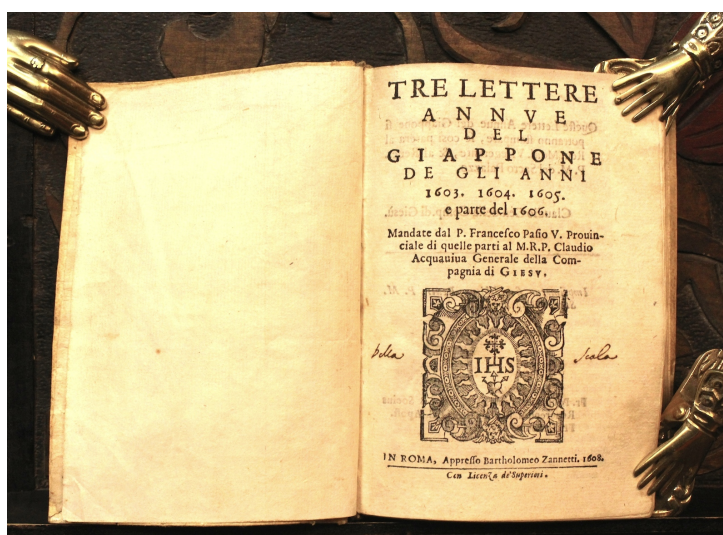
Woodcut, mm 320x540, original colour. One of the earliest printed maps ever produced. Claudius Ptolemaeus (known as Ptolemy) was a Roman cartographer of the II century A.C. He records the Roman World and his maps are best displayed in the famous maps engraved for Leonhardt Holle's edition of "Geographia" published, in two editions in Ulm, southern Germany. The atlas was the first published outside Italy, the first in woodblock. This map shows the area east of the Caspian and north of India, identified by their ancient names - Scythia, Bactriana, Sogdiana and Sacha Regio. Restoration at centerfold, otherwise a very good example of the earliest period of cartographic history.



**PASIO FRANCESCO - COUROS MATEO DE - RODRIQUES JOAO
GIRAO**

**Tre lettere annue del Giappone de gli anni 1603, 1604, 1605, e parte del
1606. Mandate dal P. Francesco Pasio v. provinciale di quelle parti al
M.R.P. Claudio Acquaviva generale della Compagnia di Gies**

Milano, Appresso Bartholomeo Zannetti, 1608



In 8° piccolo (mm 155x110). Pagg. 318, una bianca; marca editoriale in silografia al frontespizio della compagnia di Gesù, testo romano tondo, capolettera istoriati in legno. Pergamena floscia coeva.

Prima edizione di queste rare lettere spedite dal Giappone dai padri Gesuiti, che redigono un dettagliato resoconto delle missioni in Giappone. La prima datata Nagasachi 6, Ottobre, 1603, redatta dal padre Matteo Couros (gesuita portoghese partito per il Giappone nel 1586) al padre Generale Claudio Acquaviva, descrive lo stato in cui si trovava a quel tempo la Cristianità, in terre così lontane, in un periodo storico non facile per i religiosi, dato il clima di persecuzioni imposto dal capo politico e militare; racconta dei vari Collegi (Nagasachi, Arima, Omura, Chycugen, Bugen, e Bungo, Meaco) e delle chiese, descrive episodi particolari di avvenute conversioni da parte della popolazione autoctona. Le altre due lettere datate 1604 e 1605, sono scritte da padre Giovanni Rodriguez Giron (1583-1633), anch'egli a Nagasachi, centro principale dell'evangelizzazione giapponese; padre Rodriguez risiedette molti anni in Giappone, la sua influenza lasciò profonde tracce nella mentalità nipponica.

Ottimo esemplare, abili restauri agli angoli sup. A partire da pag. 270; firma di possesso manoscritta al frontespizio. Cordier BJ 251. De Backer-Sommervogel vi, 328. & clns 1578/9 & 1970. Leon Pages, Bibl. Japonaise, 108.



CORONELLI VINCENZO MARIA.

Isola del Giappone e penisola di Corea.

Venezia, 1690 circa



Incisione in rame, mm 460x615.

Piacevole carta, ricca di cartigli e stemmi, perfetta fusione di eleganza tipografica e rigore scientifico, come tutti i prodotti coronelliani. Tratte da "Isolario" una delle più celebri opere del vulcanico religioso veneziano, autore fra la fine del secolo e gli inizi del successivo di decine di importanti pubblicazioni fra cui ricordiamo il "Libro dei globi", oltre ai celebri globi costruiti per il re di Francia, "Atlante veneto", "Teatro della guerra", "Corso geografico" e "Teatro delle città". Buon esemplare con piccoli restauri alla piega centrale. Cortazzi, *Isles of Gold*, p. 48. pl. 75; Potter, *Antique Maps*, pp. 126-7; Campbell, #33; Walter, *Japan a Cartographic vision*, 191



CASSINI GIOVANNI MARIA

Le isole del Giappone e la Corea delineate sulle ultime osservazioni

Roma, Calcografia camerale, 1797



Incisione in rame, mm 345x480. Non comune carta che mette in grande risalto la Corea secondo le nuove rilevazioni di D'Anville. Ottimo esemplare marginoso con lievissimo alone centrale. Tratta dal "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", edito a Roma dal 1792 fino al 1801. La Calcografia Camerale gli commissionò l'opera per sostituire il "Mercurio Geografico". Giovanni Maria Cassini (1745-1824), allievo di Piranesi, fu religioso, geografo, costruttore di globi e cartografo.



DEROY ISIDORE LAURENT

Broad-Way.

New-York, 1850 circa



Litografia, finemente colorata a mano, mm 190x280, disegnata dal vero da August Köllner, litografata da Deroy e stampata da Cattier. Ottimo stato di conservazione.



ORTELIUS ABRAHAM

**Peruviae auriferae regionis typus Didaco Mendezio auctore (with:) La
Florida Auctore Hieron. Chiaves-Guastecan Reg.**

Anversa,1612



Copper engraving, original color, mm 340x470; Italian text and number 9 on verso. From the 1612 edition. Good condition in very early color, partly oxidated like usual for the Italian 1612 edition.

A very early map of the Spanish empire in the New World, made up of 3 maps on one sheet, the largest showing central and South America (Peru); the second showing Florida and the southeast; and the third, Guastecan (Huasteca), a northeastern province of Mexico. The map of Florida is important as it is the first regional map of the southeastern section of North America.

The map revealed little information on the interior of North America, but the details presented have been definitely linked with known features. The village of Aijx undoubtedly became known to the Spaniards as Ais, and the Mississippi, though distorted, appeared as the R. de S. Spiritu, the name given it by early Spanish explorers. Tascalisa lies on the map as closely as possible to where today's Tuscaloosa, Alabama is. The Chaves map published by Ortelius was, therefore, one of the earliest printed maps of the territory based on actual observations.

Burden 57; V.d. Broecke 15; Martin & Martin: Maps of Texas and the Southwest: The first printed map of the Florida region; Cumming, Southeast, p.12, #5.



BARLAEUS CASPAR/BLAEU JOHANNES.

**Praefectura Paranambucae pars borealis, una cum praefectura de
Itamaraca.**

Amsterdam, 1662



Copper engraving, mm 422x535, colored. No text on verso. One of the most decorative and beautiful maps of Brazil ever published, among the first maps not from Portuguese sources, drawn after actual surveys by Georg Markgraf and Elias Herckmanns, originally in Barlaeus's *Rerum per Octennium in Brasilia* published by Blaeu in 1647 and later inserted in Blaeu's *Atlas Major*.

Richly decorated with a highly interesting and decorative scene depicting life in a farm; the bottom part of the map depicts sea battles. The complete set of maps was also assembled into a large wall map, *Brasilia qua parte paret Belgis*. The maps then appeared in the *Atlas Maior* in 1662. Good condition, two light vertical long creases near centerfold reinforced on verso.



CASSINI GIOVANNI MARIA

**La parte orientale dell'antico, e nuovo Messico con la Florida e la bassa
Luigiana delineata sulle ultime osservazioni**

Roma, Calcografia camerale, 1798



Incisione in rame, mm 480x350. Non comune carta raffigurante il golfo del Messico, Cuba e la Florida. Ottimo esemplare marginoso con lievissimo alone centrale. Tratta da "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", edito a Roma dal 1792 fino al 1801. La Calcografia Camerale gli commissionò l'opera per sostituire il "Mercurio Geografico". Giovanni Maria Cassini (1745-1824), allievo di Piranesi, fu religioso, geografo, costruttore di globi e cartografo.

Copper engraving, mm 480x350. Scarce map showing the Gulf of Mexico, Florida and Cuba.

From "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", printed in Rome from 1792 to 1801.

Very good condition, just a very light paper discoloration at centerfold



HONDIUS JODOCUS.

Nova Africae Tabula.

Amsterdam, 1630 circa



Incisione in rame, colorata, 377x505. Attrattiva carta del continente arricchita da mostri marini e pesci nell'oceano, animali vari sul continente. Terzo stato su tre, senza la bordura ornamentale. Tratta da "Atlas Maioris appendix" di Hondius, pubblicato nel 1606 per la prima volta dopo l'acquisto, da parte del costruttore di globi Hondius, delle lastre di Mercatore con l'aggiunta di lastre originali di propria creazione. Buon esemplare ben conservato, professionalmente rinfrescato.



WALDSEEMUELLER MARTIN/FRIES LAURENT

Tabula nova partis Africae

Vienne ,1522 - 1541



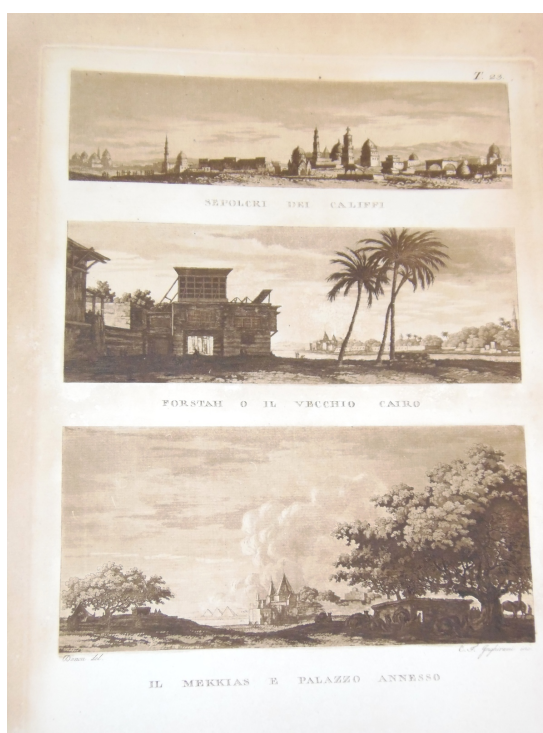
Silografia, mm 400x280, colorata. Senza testo al verso. Tratta da “Claudii Ptolemaei Alexandrini geographicae enarrationis libri octo” edizione della “Geographia” di Tolomeo curata da Michael Servetus detto Villanovanus, basata su quella del 1522 di Laurent Fries che a sua volta replica la celebre edizione di Waldseemueller del 1513, le cui carte sono qui ridotte. Le carte geografiche del 1522 di Fries, furono ristampate identiche in tutte le edizioni, con però notevoli variazioni al titolo, al testo laterale ad al verso. Originariamente scritta attorno al 150 dopo Cristo, la Geographia di Tolomeo, chiamato “Padre della Geografia”, pose i principi fondamentali della geografia scientifica; riscoperta nel periodo rinascimentale ed introdotta in ambito europeo, tradotta in latino dal greco, l’opera rappresentò per secoli la pietra miliare della cartografia. Ottimo esemplare, minimo segno della piega centrale.



DENON DOMINIQUE VIVANT

Viaggio nel basso ed alto Egitto. Illustrato dietro alle tracce e ai disegni del Sig. Denon.

Firenze, Giuseppe Tofani, 1808



2 voll. In folio (mm. 580 x 400), mezza pergamena coeva con titolo su tassello in oro al dorso e piatti marezzati. Vol I: pagg. XI, (1), 214, una bianca, con la dettagliata spiegazione delle tavole. Il volume II: raccoglie 151 magnifiche tavole (molte con più figure) incise quasi tutte in acquatinta a piena o doppia pag. numerate A-G e 1-144. Le tavole sono il risultato di un lavoro eseguito da un'equipe di artisti italiani quali: Angelo Volpini, Francesco Inghirami, Giovanni Battista Cecchi, Giovanni Pacini, Giuseppe Pera e Luigi Sabatelli, su disegni e schizzi originali del Denon stesso. Le tavole raffigurano vedute, piante, ritratti, carte geografiche, planimetrie, particolari archeologici, costumi popolari. Prima edizione italiana di questo celebre racconto del viaggio compiuto dall'autore al seguito di Napoleone. (La prima, di Parigi, del 1802 è illustrata da 143 tavv.). Bell'esemplare con ampi margini su carta vergellata in barbe, solo lievi ossidazioni e tracce d'uso alla legatura. Note a lapis alla sguardia iniziale rimandano alla spiegazione della numerazione sempre a lapis, posta a lato delle tavv. che si riferisce all'edizione di Parigi del 1803.



MOUNT WILLIAM & PAGE THOMAS

A new chart of the coast of the Mediterranean sea.

Londra, 1727



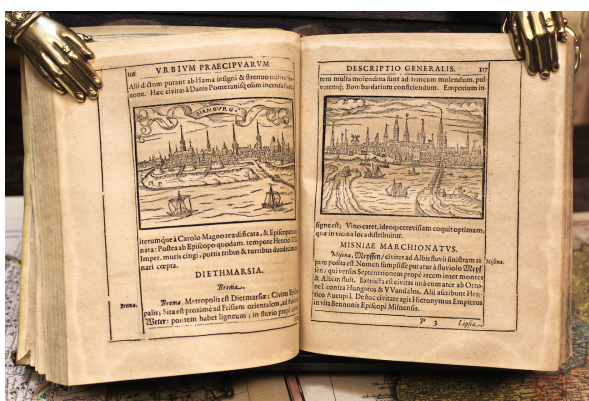
Incisione in rame di Herman Moll, impressa su due fogli successivamente uniti, mm 480x1180, colorata. Rara carta nautica di grandi dimensioni, arricchita da cartigli, piante di porti, legende, raffiguranti le piante del porto di Livorno, Smirne e le baie di Tunisi e Scanderoon. E' inclusa nel volume III del English Pilot, monumentale raccolta di carte nautiche di diversi cartografi inglesi, edita da Mount & Page, nel 1716 per la prima volta. Esemplare dell'edizione del 1727. Buono stato di conservazione, margini brevi in alto ed in basso.



ROMANUS ADRIANUS (ROOMEN, ADRIAA VAN)

Parvum theatrum urbium, sive urbium praecipuarum totius orbis brevis et methodica descriptio

Francoforte, Nicolaus Basse, 1595



In 4° (mm190X155) Pagg. (8), 365 [ma 371], (25 di indice). Frontespizio in rosso e nero con marca editoriale, testo inquadrate da doppia bordura silografica, 67 incisioni in legno nel testo molte vedute e piante di città alla maniera di Braun and Hogenberg: Constantinopoli, Gerusalemme, Londra, Ginevra, Vienna, Parigi, Anversa, Brussell, Roma (a piena pagina), e molte altre città europee. Vi sono inoltre le descrizioni di Florida, Nova Francia, Nova Spagna, Nova Galicia, Yucatan, Cuba, Brasile, Perù etc.

Pergamena parlante del XVII secolo con unghie rimontata, timbrino a secco al piatto anteriore e data incisa in oro, titolo manoscritto al dorso. Tagli blu. Bell'esemplare che presenta alcune pagine arrossate. Adams R 694; Sabin 73000 contains descriptions of Florida, New-France, New-Spain, Nova Galicia, Yucatan, Cuba, Brazil, Peru, etc."; Alden 595; Bachmann 14; Muller 1376.



LEVANTO FRANCESCO MARIA

Prima parte (unica pubblicata) dello specchio del mare nel quale si descrivono tutti i porti, spiagge...del Mediterraneo.

Genova ,Marino e Celle ,1664



In Folio (mm 418x283); carte 3 non numerate compreso lo splendido frontespizio allegorico figurato, dedica e dedica al lettore; 152 pagine, 25 carte nautiche incise in rame. Anche le pagine di testo sono corredate da numerose illustrazioni silografiche di rade, porti e profili costieri. Pergamena settecentesca con titolo in oro su tassello. Tagli azzurrati. Esempio molto bello, ben inchiostrato, del celebre atlante nautico. Minimi difetti alle ultime carte con rinforzo marginale delle ultime due e saltuarie macchie.

Lo specchio del mare, atlante-portolano del Mediterraneo pubblicato nella sua prima edizione a Genova nel 1664 ed in seconda edizione nel 1679.

Poco si conosce su tale capitano genovese Francesco Maria Levanto, che “a sue spese” fece incidere le più accreditate carte nautiche disponibili sul bacino del Mediterraneo dell’epoca. Le scarse notizie ci informano che l’atlante – di pregevole fattura – presenta alcuni di questi documenti elaborati negli anni precedenti dallo stesso Levanto insieme ad altri tratti da un’opera olandese, De Lichtende Colomne ofte Zeespigel, pubblicata una ventina di anni prima da Anthoni Jacobsz e riutilizzata in seguito da numerosi altri cartografi (Goos, Donker, Thornton, Van Keulen ed altri). Infatti, la prima carta dell’Autore reca la seguente illuminante dicitura: costruite in Amsterdam et corrette dal Cap. Francesco Maria Levanto et a sue spese intagliate l’anno 1663. Le carte nautiche riprendono in modo chiaro l’opera di Anthoni Jacobsz (1606-1650) “Gran libro di itinerari del mar Mediterraneo”, di grande rarità, pubblicato nel 1654 da Goos.

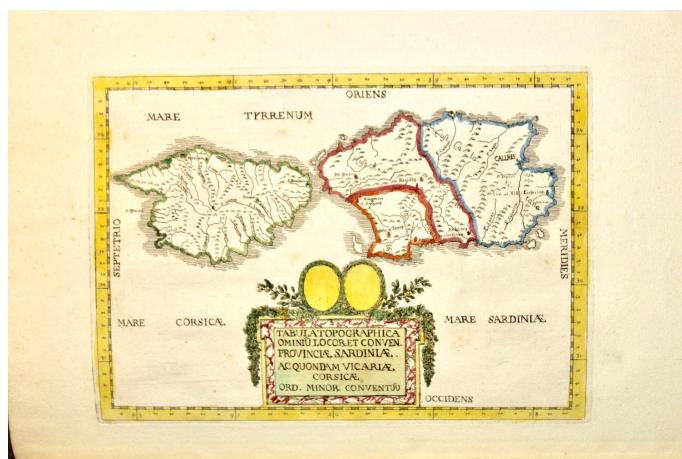
L'Atlante, dedicato al nobile savonese Giovanni Battista della Rovere, fu pubblicato a Genova da Gerolamo Marino e Benedetto Celleri. In tutte le carte sono presenti i principali toponimi e una serie di simboli (piccole ancore per i punti di approdo, crocette per gli scogli pericolosi, punteggiatura per i bassi fondali, una o più rose dei venti), mentre in un apposito riquadro, viene riportata la scala grafica in diverse misure, leghe olandesi, miglia italiane, leghe inglesi e francesi. Concludono ciascuna dimostrazione le tabelle che riportano le distanze tra i principali luoghi espresse in leghe italiane ed una sequenza di vedute delle coste. Nonostante l'opera non avesse avuto grande fortuna all'epoca, forse perché riconosciuta come poco originale dai cartografi coevi, il Coronelli – che quasi certamente non conosceva il modello e le derivazioni nordiche – la volle inserire nel suo Atlante Veneto, come ultimo volume dell'edizione del 1698 (Valerio, 2002, p. 91).



RIGHINI FRANCESCO ANTONIO

**Provinciale Ordinis fratrum S. Francisci Conventualium seu
polychronicon Jordanis ex codice manuscripto bibliothecae Vaticanae
num 1960. Fol. 23.& seq. Descriptum. Editum ac brevibus notis
illustratum**

Romae, ex typographia Joannis Zempel,



In folio (mm 380x250); pagg. VII, (1), 28; carte numerate 29 – 67, 16 tavole f.t. di carte geografiche, incise in rame, con bel cartiglio decorativo e fine acquarellatura di mano coeva ai confini; elegante grande vignetta calcografica delle armi cardinalizie del principe Flavio Chigi a cui è dedicata l'opera. Capolettera istoriate e culs-de-lampe silografici. Segn. a4A – 2z2, (manca foglio di testo pag. 63). Piena pelle coeva con elegante fregio dorato ai piatti, titolo in oro su tassello in marocchino, dorso a sei nervi e scomparti con ricchi fregi fitomorfi eseguiti a piccoli ferri. Tagli rossi. Ottimo esemplare genuino e marginoso, perfettamente conservato, in elegante legatura. Lievi spellature agli spigoli ed alla cuffia inf. Prima edizione di questo rarissimo atlante eseguito per conto dell'Ordine dei Francescani, per la divulgazione e la conoscenza dei monasteri nei territori, concettualmente simile al più comune atlante di Montecalerio, destinato a raffigurare i monasteri dei Frati Cappuccini. Dell'autore praticamente nulla è noto se non che fosse frate dell'Ordine. Contiene 16 carte geografiche di regioni italiane, mentre il testo riporta anche le corrispettive tavole esplicative delle regioni europee, le cui carte geografiche furono stampate più tardi. Cremonini pp. 70/71 IT\ICCU\UBOE\015000

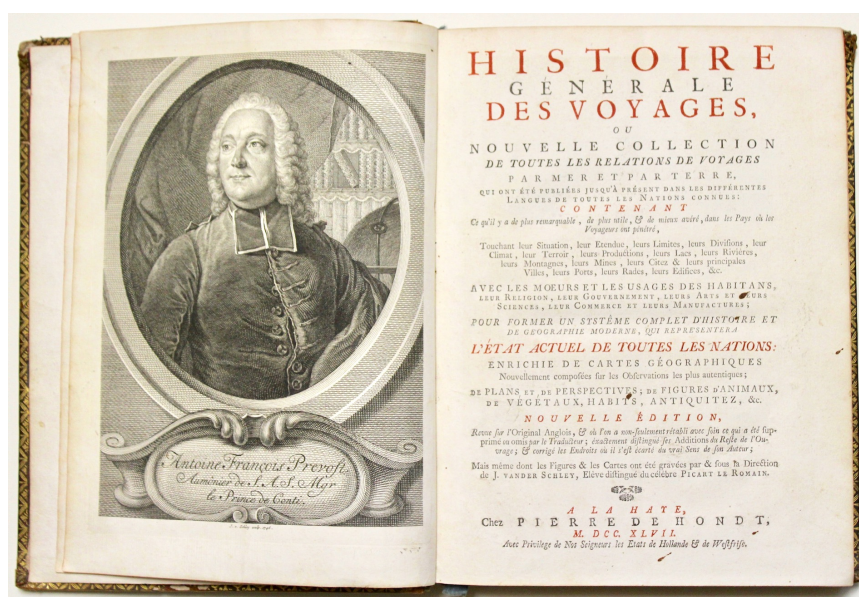


PREVOST ANTOINE FRANCOIS

Histoire générale des voyages ou nouvelle collection de toutes les relations de voyages...

Den Haag, Parigi, Amsterdam, Pierre De Hondt-Didot-Arksteè & Merkus-Rozet-Pancoucke, 1747

- 1770



19 volumi in 4° (mm 265x 200), così pubblicati: Den Haag, Pierre De Hondt, 1747-1749 (voll. I-VIII); Parigi, Didot, 1751-1761 (voll. IX-XVI); Amsterdam, Arksteè & Merkus, 1761 (vol. XVII); Parigi, Rozet, 1768 (vol. XVIII); Parigi, Pancoucke, 1770 (vol. XIX). Frontespizio in rosso e nero, grande ritratto dell'autore in antiporta al primo volume, raffinate testatine di carattere antropologico che accompagnano tutti i volumi, il tutto inciso finemente in rame da J.V. Schley, finalini silografici. L'opera è accompagnata da un ricco apparato iconografico di 515 tavv. così suddiviso: 155 carte geografiche colorate a mano d'epoca ai confini, fuori testo, ripiegate più volte; 360 tavole incise in rame, sempre f.t., molte ripiegate, raffiguranti vedute di città, piante topografiche, usi e costumi religiosi e sociali dei vari popoli del mondo. Elegante legatura coeva in piena pelle di vitello marmorizzata con dorso a riquadri e tasselli in oro, doppio filetto a secco ai piatti, tagli rossi, dentelle con fregi in oro. Una fra le migliori edizioni della monumentale raccolta di viaggi di Prevost (1697-1763), quasi sempre pubblicata in Ottavo con le tavole di formato ridotto e ripiegate. I primi quattro volumi comprendono viaggi inglesi e portoghesi in Africa e nelle Indie Orientali; i voll.V-VII, descrivono Cina, Corea, Tartaria e Tibet; i voll. VIII-IX comprendono i viaggi olandesi e francesi alle Indie Orientali; i voll. X-XI riguardano India, Filippine e Antartico; i voll. XII-XV trattano le Americhe; il vol. XVI è di indice generale; il vol. XVII è un supplemento ai voll. VIII, IX, X e XI. Il vol. XVIII tratta dei viaggi nelle terre artiche, Islanda, Jan Mayen, Siberia, Russia; il vol. XIX tratta Groenlandia e Kamchatka. Ottimo esempl. completo di tutte le tavole, genuino, marginoso; stato di conservazione interno molto buono e fresco, piccoli tarli saltuari a due tomi ed uno doppio al marg. int. del vol. XVI per alcune pagg., che non lede il testo; legatura decorativa e molto ben conservata, solo alcuni dorsi e cerniere con lievi mende e mancanze minime



DEROY ISIDORE LAURENT - TURGIS L.

Gênes, vue prise des Remparts-Genova, Vista tomada desde las Murallas

Parigi, 1850 circa



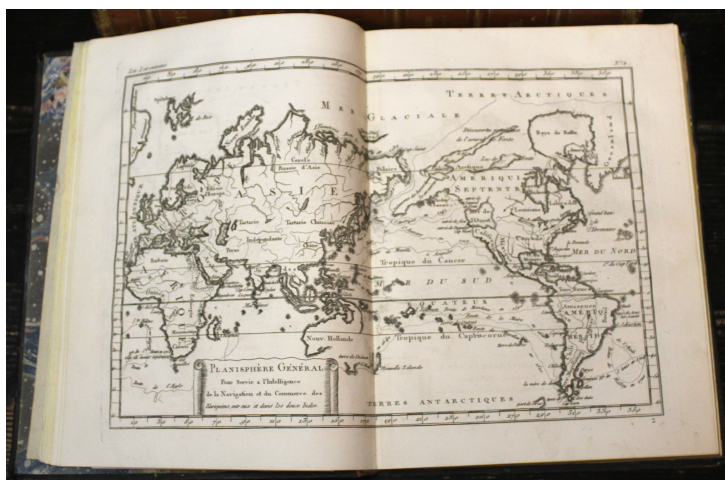
Litografia, mm 310x445, stampata a colori e rifinita a mano d'epoca, da un soggetto di Chapuy. Splendida veduta panoramica dalla serie "Ports de Mer d'Europe". Buon esemplare a pieni margini con qualche lieve macchia e sporco superficiale, alcuni forellini restaurati, soprattutto ai margini. Isidore Laurent Deroys fu acquarellista, pittore e litografo francese allievo di Félix e del pittore Cassas. Insieme a André Chapuy e Louis Lebreton fu autore di numerose serie di vedute di città, fra cui questa pubblicata dall'editore Turgis sia a Parigi che a New York.



RAYNAL GUILLAUME

**Atlas de toutes les parties connues du globe terrestre dressé pour l'histoire
philosophique et politique des établissemens et du commerce des
européens dans les deux Indes.**

Parigi, 1770 circa



In 4° (270x 200) Pagg. 24. 50 carte geografiche numerate 49, con la carta n° 17 e 17 bis, tutte incise in rame su doppia pagg., entro reticolo geografico e con cartiglio esplicativo. Piena pelle bazzana coeva con titolo su tassello in oro al dorso, tagli gialli. Ottimo esemplare fresco e genuino, stampato su carta forte in bella impressione.



GOURDAULT JULES

L'Italie illustrée de 450 gravures sur bois

Paris, Hachette, 1877



In Folio (370x280); pagg. VIII, 743. Elegante e fascinosa legatura editoriale in mezza pelle rossa e percallina policroma nera rossa e oro, riccamente decorata con stemmi ai piatti e ricchi fregi al dorso, titolo in oro. Tagli dorati. Ottimo esemplare illustrato da 450 silografie, molte delle quali a piena pag. che raffigurano vedute di città, usi e costumi della gente, l'opera descrive la penisola partendo dall'Alto Adige e dal Sempione fino alla Sicilia. Interessante resoconto di viaggio, ricercato per la ricchezza delle illustrazioni e la sempre maggior scarsità di esemplari completi ed in belle condizioni, come il nostro esemplare. Bell'esemplare fresco, con minimi difetti. Edizione originale francese eseguita utilizzando le stesse raffigurazioni dell'edizione tedesca di Stieler, Paulus e Kaden stampata l'anno prima



MORTIER PIERRE

Perusia Augusta. Perouse, ville de l'Etat de l'Eglise, Elle est Capitale de Perousin.

Amsterdam, 1704



Incisione in rame, mm 410x537. Mortier, editore attivo ad Amsterdam ad inizio XVIII secolo, ristampò il "Theatrum Civitatum...Italiae" di Blaeu, pubblicato originariamente nel 1663 aggiungendovi un quarto volume, relativo a nord Italia e Toscana. Ottimo esemplare marginoso rappresentante la pianta della città in elevazione. Ampia legenda nella parte inferiore.



MALTE-BRUN M.

Précis de la géographie universelle, ou description de toutes les parties du monde, sur un plan nouveau... Paris, Francois Buisson, 1810. (Insieme a:)

Atlas supplémentaire du...

Parigi, F. Buisson, 1812



In 4° (320x250); pagg. (4), 24 tavv. in rame di carte geografiche, di cui una tav. doppia con il mappamondo; (4), 11, con 51 carte geogr. in rame con confini a colori d'epoca, di cui due tavv. a doppia pagg. per i mappamondi. Mezza pelle coeva con titolo al dorso su tassello in oro. Piacevole atlante di inizio secolo con eleganti carte geogr. arricchite da cartigli di gusto settecentesco. Bell'esemplare ben conservato, lieve alone marginale all'angolo inf., sporadiche fioriture ad alcune tavv., tracce d'uso ai piatti.



MORTIER PIERRE

Padoue ou Padua ville capitale du Padouan aux Venetiens .

Amsterdam,1704



Incisione in rame, mm 425x535. Mortier, editore attivo ad Amsterdam ad inizio XVIII secolo, ristampò il "Theatrum Civitatum...Italiae" di Blaeu, pubblicato originariamente nel 1663 aggiungendovi un quarto volume, relativo a nord Italia e Toscana. Ottimo esemplare marginoso rappresentante la pianta della città in elevazione.



NARDINI FAMILIANO

Roma Antica. Edizione terza romana con note, ed osservazioni storico - critiche.

Roma, Carlo Barbicellini, 1771



4 tomi in 8° (mm 180x114); pagg. XXXX, 394, con 8 tavv. (7 rip.) e 2 illustrazioni a piena pagina; 395-846 con 4 tavv. (3 rip.); (1), 847-1328 con 2 tavv (una rip.); 1329-1499, 1-80, I-CCXXI con 5 tavv.; testo con note al margine intercalato a volte da incisioni in silografia. Antiporta con ritratto dell'autore entro ovale in rame ripiegato, capolettera istoriati e fregi silografici ripetuti ai frontespizi ed ai colophon., le tavv. fuori testo sono incise in rame e ripiegate. Piena pergamena rigida coeva con titolo su tassello in oro al dorso. Tagli marmorizzati in rosso.

Ottima edizione della celebre opera sull'archeologia classica romana: è la più completa di tutte e riporta alla fine il "Discorso intorno alla piramide di Caio Cestio" di Ottavio Falconieri illustrato da cinque tavole in rame, pubblicato per la prima volta.

Esemplare in perfetta e robusta legatura, carta filigranata. Lievi saltuarie fioriture.

Cicognara 3800: "la terza ediz. del 1771 è la più ampia che abbiamo".

ICCU fornisce per diversi esemplari, diversi numeri di tavole presenti; Gamba 1707.



LANCISI GIOVANNI MARIA

De Noxiis Paludum Effluviis Eorumque Remediis libri duo

Roma, typis Jo. Mariae Salvioni, 1717



In 4° (235x180) pagg. XXXII, 479, (1). Frontespizio in rosso e nero con grande vignetta in rame su disegno di Io. Passeri raffigurante un'allegoria di Roma; testatine, capilettera istoriati da vignette incise finemente in rame, una grande carta topografica delle paludi Pontine, sempre in rame, incisa dal Frezza f.t. ripiegata più volte, arricchita da una rosa dei venti, due legende in basso. Piena pergamena rigida coeva con titolo manoscritto al dorso, tagli marmorizzati.

Prima rara edizione di un'opera medica assai importante, scritta da Giovanni Maria Lancisi, (Roma 1654 - 1720) medico di grande fama. Durante la sua carriera fu medico all'ospedale di Santo Spirito e professore di anatomia alla Sapienza. Assai interessante la bella carta geografica che presenta più di venticinque rimandi esplicativi.

Ottimo esemplare genuino e fresco, stampato su carta vergellata. Presenta minime saltuarie fioriture. Piccoli difetti agli spigoli.

DSBVII; pag. 613-614; Garrison & Morton 5232; Wellcome III, 441.



MERCATOR GERARD/HONDIUS JODOCUS

Latium nunc campagna di Roma

Amsterdam, 1589 - 1628



Incisione in rame, bella coloritura coeva, mm 370x480. La carta del Lazio del Mercator viene per la prima volta pubblicata a Duisburg nella seconda parte dell'atlante dello stesso cartografo, dal titolo "Italia, Sclavoniae et Graeciae tabula geographicae" nel 1589. Il nostro esemplare è tratto da "Atlas Sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi", pubblicato dal 1606 al 1630. Bella carta con elegante cartiglio. Buon esemplare. Koeman ME 35.



BLAEU JOHANNES

**Campagna di Roma olim Latium: Tuscia Suburbicaria, et in ea
Patrimonium S. Petri nec non Sabina.**

Amsterdam, 1640 circa



Incisione in rame, finemente colorata a mano d'epoca, mm 385x495. Bel cartiglio figurato a destra, dedica a sinistra in basso entro cartiglio. Al verso del foglio, testo spagnolo relativo alla carta. W. Blaeu, astronomo allievo di Tycho Brahe, fondò un'officina per la costruzione di globi nel 1599; quasi immediatamente iniziò a pubblicare anche carte geografiche, giungendo nel 1630 alla creazione del primo atlante "Atlantis Appendix" e cinque anni dopo, della prima edizione in due tomi del "Atlas Novus". Dopo la sua morte, nel 1662, a cura del figlio Johan, si giunse alla pubblicazione del celebre "Atlas Maior" in 11 volumi. Nel 1672 un incendio distrusse l'officina e segnò la fine dell'attività. Buon esemplare a pieni margini con qualche alone agli stessi.



MOROZZO GIUSEPPE/CASSINI GIOVANNI MARIA.

Il Patrimonio di San Pietro.

Roma, 1791 circa



Incisione in rame in quattro fogli di mm 400x580 ogni foglio per totali 800x1160.

Grande carta, molto rara, che raffigura il Lazio posto a nord del Tevere incisa da Cassini su disegno di Morozzo. Una fra le ricercate e dettagliate carte geografiche della regione. Splendido esemplare da collezione con enormi margini, perfettamente conservata.



CRUYL LIEVIN

Pianta di Roma come si trova al presente colle alzate delle fabbriche piu nobili cosi antiche come moderne, la quale si stampa in Roma da Matteo Gregorio de Rossi Romano.

Roma, 1696



Incisione in rame di Giulio Testone su disegno di Cruyl, mm 495x825zxc, seconda edizione su tre.

Innovativa pianta di Roma, una delle prime a combinare iconografia e prospettiva inserendo i principali monumenti e palazzi della città in elevazione su una pianta squisitamente topografica. Fu pubblicata originariamente nel 1665 da Giambattista De Rossi, poi ristampata da Matteo Gregorio nel 1696 e poi da Losi nel 1773. Buon esemplare con numerosi antichi restauri di lieve entità.

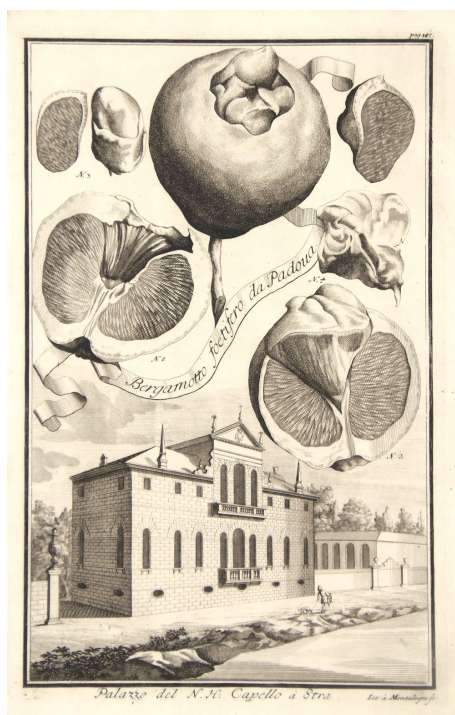
Frutaz, "Le piante di Roma", CLIV, tav. 343; Marigliani, "Le Piante di Roma delle collezioni private"



VOLCKAMER JOHANN CHRISTOPH

Palazzo del N.H. Capello à Stra.

Norimberga, 1714



Incisione in rame di Ios. à Montalegre, mm 324x210. Raffigura il “Bergamotto foetifero da Padova”. Tratta da “Continuation der Nürnbergischen Hesperidum...”. L’opera è illustrata da un apparato iconografico di ricercata bellezza: incisioni raffiguranti agrumi nella parte superiore, mentre in basso vi sono raffigurazioni di palazzi, giardini, labirinti ed altro, che si possono considerare dei capolavori dell’arte botanica, fra cui citiamo: la Malcontenta, villa Pisani, palazzo Foscarini a Stra e numerosissimi altri palazzi che si incontrano lungo il Brenta e nella padovana ed in provincia di Verona; Volckamer (1644 - 1720) intraprendente commerciante di Norimberga con una profonda passione per la botanica, figlio di un medico e botanico dedito allo studio ed alla progettazione di giardini.

Nei primi anni del 1660 visitò una moltitudine di giardini e parchi in Italia, dove nacque un suo speciale interesse per l’universo degli agrumi. Passione che coltivò, attraverso la collezione di piante, dopo il ritorno nella terra natia, costruendo il proprio giardino, dove colto da ispirazione crea numerosi schizzi che poi andranno a comporre la sua opera fondamentale in due libri.

E’ nel 1708 che da alle stampe il libro Nürnbergisches Hesperides oder gründliche Beschreibung der edlen Citronat, Citronen - und Pomeranzen - Früchte... di evidente derivazione dalle Hesperides di Giovanni Battista Ferrari, opera che celebra gli agrumi (Hesperides, sive, De malorum aureorum cultura).

Blunt: "delightful views of the gardens and palaces of Germany, Austria and Italy"; Ottimo esemplare.



DEROY ISIDORE LAURENT

Vue générale de Rome prise du Mont Janicule/Vista general de Roma tomada del Monte Gianicolo.

Parigi, TURGIS L., 1850 circa



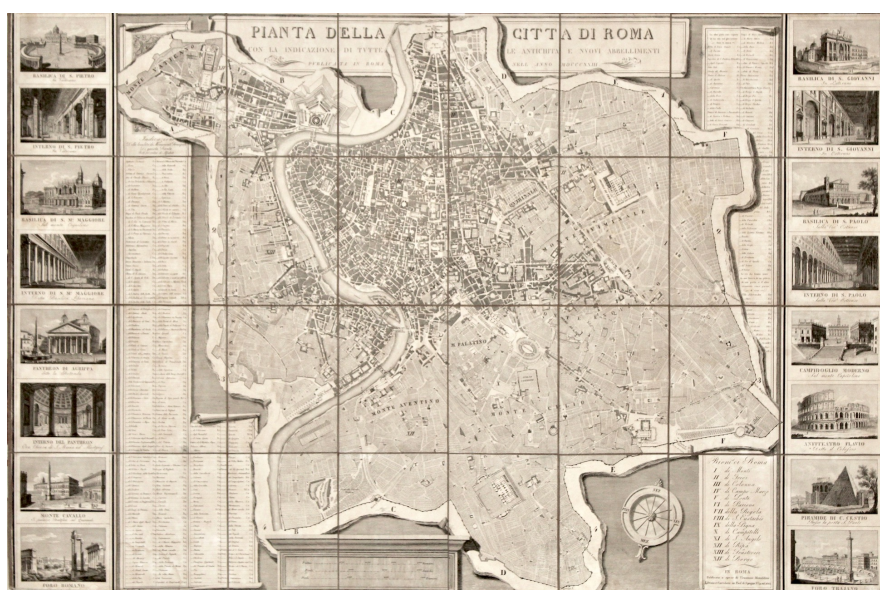
Litografia, mm 310x480, stampata a colori e rifinita a mano d'epoca. Splendida veduta panoramica. Ottimo esemplare a pieni margini con piccola traccia di piega nell'angolo sup. sin. al margine. Isidore Laurent Derooy fu acquarellista, pittore e litografo francese allievo di Félix e del pittore Cassas. Insieme a André Chapuy fu autore di numerose serie di vedute di città, fra cui questa pubblicata dall'editore Turgis sia a Parigi che a New York.



RUGA PIETRO

**Pianta della città di Roma con la indicazione di tutte le antichità e nuovi
abbellimenti pubblicata in Roma nell'anno MDCCCXXIII.**

Roma, 1823



Incisione in rame, mm 750x1130, montata su tela coeva e divisa in 32 stacchi. Riporta in basso la nota “Publicata spese di Venanzio Monaldini Libraio e Cartolaro in Piazz.^a di Spagna N°19 an.° 1823”. Molto ben conservata eccetto nella parte inf. a destra dove la cornice della stampa è rifilata e dove il sottotitolo dell’ultima veduta “Foro romano” è abraso. Prima edizione di questa grande pianta di Monaldini, che raffigura la città entro la cinta delle mura, come incisa su una lastra di pietra. Sui lati la pianta è arricchita da sono 16 piccole vedute raffiguranti alcuni tra i maggiori monumenti: Basilica di S. Pietro; Basilica di S.M. Maggiore; Pantheon di Agrippa; Foro romano; Basilica di S. Giovanni in Laterano; Basilica di S. Paolo; Campidoglio; Anfiteatro Flavio; Piramide di C. Cestio; Foro Traiano; Monte Cavallo. Ai lati della pianta vi è poi un lungo elenco di toponimi. Marigliani, *Le Pianta di Roma delle collezioni private*, n. 249



STIER

Pianta della città di Roma nell'anno 1830

Roma, 1830



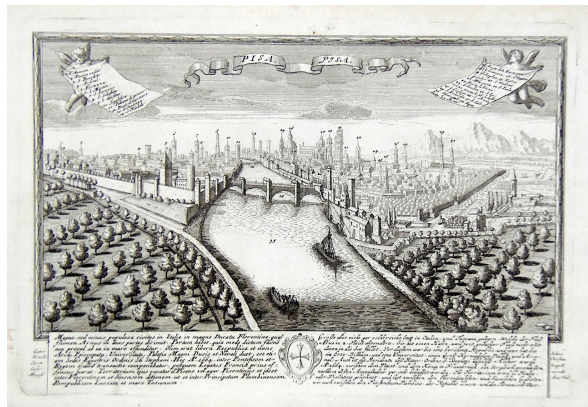
Incisione in rame, mm 715x955, firmata in basso a sin. "Stier e Knapp dis" e "Knapp inc" a destra, composta di 32 sezioni di mm 120x180 ciascuna montate su tela coeva. Si tratta di una evidente copia semplificata della precedente pianta di Monaldini, incisa da Ruga, del 1823 con la Roma entro la cinta delle mura. In un riquadro a sinistra, in basso, è riportata una carta del circondario della città. E' presente una ricca legenda di riferimento. Buon esemplare con leggere ma diffuse fioriture.



LEOPOLD IOHANN CHRISTIAN

Pisa

Augsburg, 1730 circa



Incisione in rame, mm 205x305. Bella veduta generale della città colta da est lungo l'Arno. In basso un riquadro contiene note storiche, ripetute in tedesco. Ottimo esemplare.



LETAROUULLY PAUL

**Plan topographique de Rome moderne avec les changemens et
accroissemens nouveaux.**

Parigi, 1841



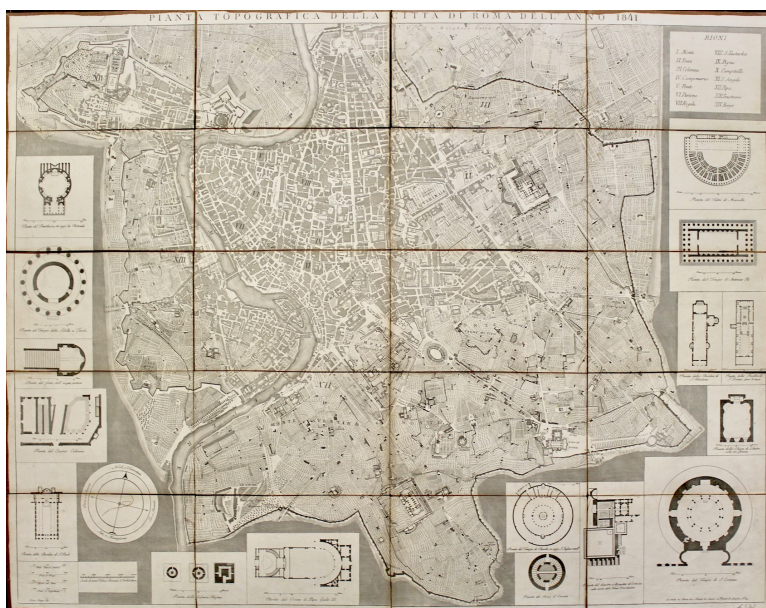
Incisione in rame, mm 790x570. Grande pianta topografica della città arricchita da bei motivi architettonici ed allegorici in basso, mentre ad ogni lato vi sono due colonne di legenda. Molto ben conservata, con qualche lieve fioritura della carta ai soli margini. Letarouully fu allievo di Charles Percier e Pierre-François-Léonard Fontaine all'École des beaux-arts. Nel 1819 fu nominato architetto ispettore della riedificazioni del théâtre de l'Odéon. Nel 1820 compì un viaggio in Italia, da cui ricavò la sua opera *Édifices de Rome moderne: ou recueil des palais, maisons, églises, couvents, et autres monuments publics et particuliers les plus remarquables de la ville de Rome*, comparso tra il 1840 e il 1855, illustrato con incisioni degli edifici di Roma realizzate da lui stesso. Al suo ritorno dall'Italia, divenne in successione architetto ispettore dell'Hôtel du ministère des finances, dei monumenti degli Champs-Élysées e, nel 1834, architetto in capo del Collège de France.



RUGA PIETRO

Pianta topografica della città di Roma dell'anno 1841

Roma, 1841 circa



Incisione in rame, mm 645x830. Composta di 10 sezioni di mm 205x130 ognuna, montate su tela coeva, divisa in due parti. Oltre alla pianta della città, sono presenti anche le planimetrie dei principali monumenti romani. Pietro Ruga fu un incisore attivo a Roma nella prima metà del XIX secolo, conosciuto soprattutto per i suoi soggetti architettonici. Oltre a produrre svariate mappe di Roma, fu anche illustratore di varie opere quali un libro di mobili e arti decorative di Lorenzo Roccheggiani. Buon esemplare con qualche strappo lungo le pieghe. E' presente la custodia originale in cartone marrone marmorizzato.



PIRANESI GIAMBATTISTA (MOGLIANO VENETO 1720 - ROMA 1778).

Tavola topografica di Roma.

Roma, 1756



Acquaforte, bulino e puntasecca dalle Antichità romane. Buon esemplare con margini molto ampi, impresso su carta vergata romana con filigrana giglio entro doppio cerchio; molto ben conservato e di buonissima impressione. mm. lastra: 840x600.

L'esemplare è tratto dalla terza tiratura della prima edizione de "Le Antichità Romane", una fra la più celebri opere di Piranesi. Le Antichità Romane furono pubblicate nel 1756 in quattro tomi da Rotili, Bouchard e Gravier. Furono pubblicate tre tirature diverse che si distinguono solo per piccole varianti del frontespizio del primo tomo. L'opera fu preparata nell'arco di un periodo molto lungo, probabilmente già a partire dal 1745 ca. Oltre alla indubbia importanza grafica essa rappresenta un nuovo modo di approcciarsi allo studio dell'architettura, una visione che fino ad allora era sconosciuta al mondo accademico, una sintesi della Roma antica ed è il punto di partenza per lo sviluppo della sua produzione futura. Bell'esemplare con ampi margini leggermente ingialliti ai bordi e piega editoriale centrale.



MORTIER PIERRE

Le Vatican et l'Eglise de S. Pierre a Rome

Amsterdam, 1704



Incisione in rame di mm 490x540, originariamente opera di G. De Rossi. Fascinosa veduta a volo d'uccello di Piazza san Pietro con colonnato e Basilica sullo sfondo. Pierre Mortier (1661-1711) fu un editore assai attivo ad Amsterdam agli inizi del XVIII secolo: tra le sue principali fatiche si annovera la ristampa del "Theatrum Civitatum... Italiae" di Blaeu con l'aggiunta originale di un quarto volume, relativo a nord Italia e Toscana. La tavola proviene proprio da quest'opera. Buon esemplare con qualche minimo difetto restaurato e trascurabili mancanze marginali.



PIRANESI GIAMBATTISTA (MOGLIANO VENETO 1720 - ROMA 1778).

**Veduta del Mausoleo d'Elio Adriano (ora chiamato castello S. Angelo)
nella parte opposta alla facciata dentro al castello.**

Roma, 1756



Acquaforte, bulino e puntasecca firmata in lastra in basso a destra "Piranesi Arch. dis. et inc."; tratta da "Vedute di Roma", la più conosciuta opera di Piranesi. Primo stato su sei.

Ottima prova assai ben impressa su carta vergata, filigrana con giglio entro doppio cerchio. Foglio a pieni margini. Mm 440x565 (lastra), 520x746 (foglio). Ottimo esemplare molto ben conservato con una lieve macchia al margine superiore. Hind 30, I/IV Wilton Ely, 170. Focillon, 743



PIRANESI GIAMBATTISTA (MOGLIANO VENETO 1720 - ROMA 1778).

**Veduta del Romano Campidoglio con Scalinata che va alla Chiesa
d'Araceli**

Roma, 1757



Acquaforte, bulino e puntasecca da "Vedute di Roma", la più conosciuta opera di Piranesi.

Buon esemplare impresso su carta vergata romana senza filigrana; molto ben conservato e di buonissima impressione con alcuni piccoli fori quasi del tutto impercettibili se non in controluce; firma dell'autore in lastra al margine basso destro. mm. complessivi: 500x635; mm. lastra: 420x560.

Secondo stato di cinque. Hind 38/II; Focillon 807.□



ROSSINI LUIGI.

Veduta dell'isola Tiberina

Roma, 1835



Incisione in rame di mm 323x460, tratta da "Le Antichità Romane ossia raccolta delle più interessanti vedute di Roma antica", la più importante opera dell'artista romagnolo, in cui egli si confronta decisamente con Piranesi, emulandone i soggetti, le prospettive, l'utilizzo della luce ergendosi a principale eredi artistico.

Dopo gli studi artistici a Bologna, Luigi Rossini (1790-1857) si trasferisce a Roma dove scopre le incisioni di Giambattista Piranesi. Qui conosce Bartolomeo Pinelli con il quale instaura una fitta collaborazione che terminerà solo con la morte di questi, nel 1835. Grazie a Pinelli, le incisioni di Rossini si popoleranno dei suoi celebri personaggi. Oltre che a testimoniare il fermento culturale dell'epoca, l'opera di Rossini mostra monumenti antichi ormai perduti. Buon esemplare, assai marginoso, lieve alone di umidità e minima fioritura al margine superiore.



JACOTTET J.

Rome, Champ des Vaches-Roma, Campo Vaccino

Parigi, 1850 circa



Litografia, dipinta magnificamente d'epoca "a la gomme", mm 194x273. Bella scorcio del Foro; veduta animata, eseguita su disegno di Benoist, stampata da Lemercier. Assai marginosa e perfettamente conservata, anche se con traccia evidente di ossidazione ai margini, a causa di una precedente montatura in passe-partout.